L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLIII - N. 9 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguale prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post. | GIOVEDI' 13 GENNAIO 1938-XVI | TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.

Il Santo Padre ai Vescovi ed ai parroci dell'Italia rurale

"Si è detta la verità quando si è detto che abbiamo voluto il grande beneficio della Conciliazione„ "E' consolante quando si è detto che a quel grande atto si vuole restare fermamente fedeli„ - "Su queste parole, su questi alti e veramente sovrani impegni la benedizione di Dio scenderà copiosa„

CITTA' DEL VATICANO, 12

L'udienza pontificia dei Vescovi e Parroci, convenuti a Roma nel decimo annuale della battaglia del grano, è riuscita della più grande imponenza. Pio XI, dopo aver ricevuto i novelli sposi nell'Aula Concistoriale, è sceso nell'Aula delle Benedizioni, ove si erano riuniti, a fianco del Trono, i Vescovi, con a capo l'Arcivescovo di Udine che prima era stato ricevuto in udienza privata. A fianco del Trono era un sacchetto a forma di vaso, contenente grano, simbolo dei sedici quintali di grano, offerti al Papa per la confezione delle Ostie. A mezzogiorno l'Arcivescovo di Udine ha invitato tutti, come aveva fatto a Palazzo Venezia, a recitare l'Angelus. Il Pontefice ha fatto ingresso nell'aula alle ore 13, accolto da entusiastici fragorosi applausi.

Parla il Papa

Il Santo Padre, assisosi in Trono, ha cominciato col dire che non tentava di fare l'impossibile, perchè sarebbe stato realmente impossibile di dire tutta la consolazione e gioia nel vederli in quel momento così numerosi e in una così felice circostanza condotti — rappresentanza essi stessi così degna del Clero d'Italia — da un'altra rappresentanza così eletta e veneranda dei Vescovi, suoi Cooperatori e confratelli nell'Episcopato. Tanto più lieti — continuava il Papa — e grati a Dio, secondo l'apostolico *grati estote*, pensando che non si sa, se ancora altre circostanze come questa in questo inizio di anno, potranno anche solo rinnovare queste gioie e queste consolazioni, alla nostra età e dopo questo quasi viaggio di andata e ritorno per grazia di Dio e grazie anche alle vostre preghiere e a quelle da voi procurate, che non si potrà forse moltiplicare nell'avvenire, sebbene non mettiamo limiti alla misericordia, alla pazienza e bontà di Dio, alla carità di Dio e alla pazienza di Cristo. Giacchè questo è sempre stato il nostro programma e la nostra luce: *in caritate Dei et patientia Christi*. Noi vi ringraziamo, dilettissimi figli, di questa grande gioia che ci procurate, e con voi ringraziamo tutti quelli che l'hanno preparata, specialmente quelli che da così alti posti e con così autorevole intervento vi hanno onorati. Siamo loro particolarmente grati perchè, è ovvio ripeterlo, l'onore dei figli è l'onore del Padre. (Applausi).

Figli sapienti

Gloria Patris — non è parola di uomo — *filius sapiens*. E siete voi particolarmente reputati sapienti, carissimi figli, nella nostra grande famiglia. Vero è, e anche questo accresce la nostra grande consolazione e fierezza, il pensare e constatare che voi questo onore l'avete così ben meritato come gran consolazione pur questa, come fu così solennemente, lealmente e solennemente riconosciuto.

E' stato riconosciuto che voi avete fatto buona opera, molto buona opera diremmo marginale al vona opera dremimo marginale al vostro ministero sacerdotale, anche se svoltasi e considerata svoltasi su terreno propriamente specificamente agricolo, della battaglia del grano.

Bella parola e bella cosa. No, anche così l'opera vostra fu riconosciuta sacerdotale, integrativa per lo meno di quella rimanente opera tutta sacerdotale, che voi svolgete per la popolazione rurale. Specie quelle opere di assistenza, di buoni consigli, di paterni aiuti sacerdotali, di santificazione con l'opera che è così importante per la conservazione di questa massa d'oro, che è la popolazione rurale in ogni paese, ma particolarmente in Italia. E diciamo così, perchè anche noi abbiamo imparato personalmente a conoscere questa popolazione dai fertili piani, dalle ricche sponde ai colli ridenti alle montagne sublimi, dappertutto quante volte abbiamo avvicinato questa popolazione, quante volte abbiamo constatato questa massa d'oro!

Un'opera grande

E veramente è questo un grande merito per voi, l'avere speso la vostra opera sacerdotale particolarmente attorno a questa, che è la spina dorsale del Paese, intorno a questi buoni figli della terra, di buon'ora avvezzi al lavoro quotidiano, accontentandosi di poco e duro riposo, di frugale misurato alimento, essi che sono i produttori di ogni grazia di Dio. Fu riconosciuto che tale è stato il vostro lavoro anche nella battaglia del grano, dove avete mantenuto il vostro posto di padri, guide, consiglieri, modelli, maestri. Nessuna consolazione potrebbe essere iù grande per Noi, e vogliamo dire che per Noi è anche più vera e grande tale consolazione, perchè vi vediamo al vostro posto di sacerdoti, di educatori, di maestri. Perchè anche in codesta battaglia del grano, che cosa avete fatto? Voi avete insegnato ai vostri e nostri cari figli della campagna proprio la migliore maniera di recitare il *Pater Noster*. « *Panem nostrum quotidianum* ». Ecco veramente una maniera degna dell'uomo e della grazia di Dio, di Dio creatore e dell'uomo cooperatore e consumatore. Voi avete insegnato ai nostri buoni figli, che non hanno bisogno soltanto di domandare a Dio, ma hanno anche il dovere di cooperare con Dio, anche quando questa cooperazione costa vera e propria fatica. Avete insegnato quanto lavoro di questi buoni figli entra insieme, proprio con l'energia creatrice delle mani di Dio, in questa mirabile produzione del grano, che anche in un campo, che potrebbe sembrare meno somigliante al vostro campo specifico, avete insegnato una linea così appartenente al vostro carattere, così corrispondente al vostro santo ministero. E qui dobbiamo esprimere un'altra volta la nostra paterna riconoscenza per un'altra consolazione, che voi ci avete procurato, porgendoci l'occasione di udire da così alti luoghi delle parole così rassicuranti e così affidanti, anche per questo avvenire, che Dio sembra volerci ancora concedere. (Applausi).

Fedeltà alla Conciliazione

Si è detta la verità, quando si è detto che abbiamo voluto il grande beneficio della Conciliazione, che tutti ormai riconoscono (applausi) ed ecco ancora qualche cosa di supremamente consolante e rassicurante, quando si è detto che, a quel grande atto e agli altri atti che lo hanno accompagnato e coronato si vuole veramente, fermamente restare fedeli. Noi non dubitiamo che su queste parole, su questi alti e veramente sovrani impegni, la Benedizione di Dio scenderà copiosa (applausi). E questa consolazione ce l'avete procurata in un momento così marcato della storia delle umane tribolazioni perchè, dilettissimi figli, quando noi messi al timone della navicella di Pietro, volgiamo lo sguardo oltre l'Alpe, purtroppo dobbiamo dire che non possiamo non vedere minacce, nubi e per lo meno nebbia, nubi e nebbia che non sembrano, come vorrebbe il proverbio italiano, coprire il sole e il bel tempo. Iddio vede, Iddio provvede. Abbiamo questa fede perchè abbiamo fiducia nelle promesse di Dio, abbiamo fede nella nostra missione, in quella che è veramente la nostra missione, e che è anche la vostra e di tutti i vostri fratelli nel sacerdozio, o dilettissimi figli, che è anche la vostra, o venerandi nell'Episcopato, missione che fu messa così bene in rilievo dal vostro alto interprete, il nostro venerando confratello di Udine, missione di essere presenti, sempre e dovunque si tratti della gloria di Dio, della salute delle anime, del bene degli uomini, che sono anima e corpo, e ai quali dobbiamo, in ogni modo, far del bene anche nei corpi, anche negli interessi corporali, perchè ne rimbalzi benefica influenza sugli interessi spirituali.

Non possiamo dimenticare quello che fu detto da un grande nostro poeta, nostro perchè cattolico, nostro perchè italiano, Alessandro Manzoni, il quale scrisse che, quando Gesù Cristo disse agli Apostoli: « andate e predicate il Vangelo, insegnando tutto quello che noi abbiamo insegnato a voi, allora comandò alla Chiesa Sua di impadronirsi della morale, perchè dovunque è la morale, dovunque è una questione morale, ivi si tratta della vita delle anime, della gloria di Dio e con ciò stesso si tratta della più vera, degna, benefica vita dei popoli stessi. E' per questo che avete fatto opera ottima, benedetta e fonte di benedizioni, dedicando tanta parte del vostro lavoro a quella popolazione rurale, che è propro la popolazione che maggiormente merita le vostre fatiche, perchè forma la spina dorsale del popolo, pure essendo la parte più modesta, meno rumorosa, meno scenica di ogni paese. Dove abbondano questi piccoli, questi poveri, questi meno abbienti, che sono gli amici di Cristo e per lo meno dei quali Cristo è amico, anche se essi talvolta lo dimenticano o sembrano dimenticarlo, noi vi dobbiamo riconoscere quelli che hanno maggiore diritto alle nostre cure, alle nostre sollecitudini, ai nostri benefici, alle nostre preghiere, tanto più quanto ne hanno stringente bisogno.

Il presidio della Madonna

Abbiamo già accennato alle visioni, che ci si aprivano oltre le Alpi, queste Alpi, ove si direbbe che il presidio della Vergine Santa, la Madonna Santissima, troneggiante in tanti Santuari allo sbocco di tutte le valli, nella luce di tutte le vette più eccelse, da queste posizioni ha difeso così bene l'Italia dalle così dette nefaste Riforme, che hanno devastato il rimanente d'Europa. Dilettissimi figli, non possiamo, in un momento così bello, in un incontro veramente fra padre e figli, non dirvi ciò che il cuore ci suggerisce. Certo non tocca a Noi, e Noi non vogliamo, non dobbiamo, non possiamo dire a chi ha altre responsabilità, oltre quelle che sono le nostre specifiche, le responsabilità dell'ordine terreno, dell'ordine civico, sia nazionale, sia internazionale, non possiamo, non vogliamo dare a queste responsabilità, neanche dei pareri che potrebbero considerarsi anche di non nostra competenza personale.

La luce d'Italia

Ma certo il nostro cuore paterno accompagna, con un palpito speciale e con speciale desiderio, questi nostri figli, che si accingono a varcare le Alpi e ad andare a portare altrove, noi lo speriamo ed auguriamo, dovunque essi andranno, l'esempio della loro fede cattolica, tutto l'esempio della loro morigeratezza, forza insostituibile, insurrogabile del Paese, l'esempio delle loro virtù personali, civiche, domestiche, sopra tutto quelle virtù che formano oggi alla luce del gran sole, il tesoro ambito, ammirato e invidiato d'Italia. Noi speriamo e confidiamo che non mancheranno le assistenze delle anime, di questi nostri cari figli e così col nome, col buon esempio della vita cristiana, dell'onore di Dio, tenuto alto sempre e dovunque anche il nome d'Italia splenda più bello nella luce, che è la luce specifica e particolare, specialmente in questi tempi, quando tutto intorno è, come dicevamo poc'anzi, tutta una nube di procelle, una minaccia di tristi cose, tutta una nube di confusioni pericolosissime per la vita individuale e sociale. Proprio in questi tempi rimanga nello splendore della verità intatta e intangibile.

Il Papa, a questo punto, annunciava che avrebbe conchiuso impartendo la Benedizione, e siccome le acclamazioni di vita si moltiplicavano, mentre Egli pronunciava le sue ultime parole, ha soggiunto che tanto più volentieri accettava quegli auguri di vita, in quanto che se si fossero tutti verificati, si dovevano verificare per la vita eterna.

La conclusione dei colloqui di Budapest

L'intervento di Ciano ad una partita di caccia - La ripresa delle conversazioni - La collaborazione fra gli Stati danubiani e i rapporti con l'asse Roma-Berlino

BUDAPEST, 12 sera

Stamane alle 8, il Ministro degli Esteri d'Italia Conte Ciano, accompagnato dal Conte Del Bono e da altri componenti del suo seguito, è partito per Visegrad ove, ospite del Reggente Horty, ha partecipato poi, insieme a varie personalità e al Segretario di Stato austriaco agli Esteri dott. Schmidt, ad una partita di caccia al cinghiale.

Al Castello di Visegrad

Il Conte Ciano ed il Segretario di Stato degli Affari Esteri d'Austria Schmidt, sono stati cordialmente ricevuti al Castello di Visegrad dal Reggente, dal suo aiutante e da funzionari della sua Casa militare.

Visegrad, che dista circa 45 Km. da Budapest, si trova sul margine di una fitta foresta in una posizione ridente. I Re ungheresi dal 2.o al 14.o secolo ne fecero la loro bandita di caccia preferita. Il Nunzio Apostolico Castelli scriveva in una lettera al Papa IV che Visegrad era «il paradiso terrestre». Abbondantissima è la selvaggina che vi si trova. Nella foresta vi sono ancora gli ultimi esemplari europei del bisonte.

Il magnifico Castello, nel quale il Reggente ha ricevuto i suoi ospiti, conta 350 vastissime sale. In prossimità del Castello s'erge una torre ricca di ricordi storici per esservi stato imprigionato per diversi mesi il Principe Salomone diventato più tardi Re d'Ungheria.

La conclusione delle conversazioni

Alla caccia, svoltasi in due battute di circa 4 ore, e favorita da una magnifica giornata di sole, ha partecipato anche l'arciduca Giuseppe. La colazione è stata offerta dal reggente in una casina di caccia.

Al ritorno da Visegrad i delegati italiano ed austriaco ed i partecipanti alla Conferenza tripartita hanno ripreso e ultimato nel pomeriggio d'oggi, i colloqui.

Tutti i giornali dedicano larghissimo spazio alla Conferenza, riportando per esteso i brindisi scambiati ieri sera.

Il *Pester Lloyd* scrive tra l'altro: «Ciò che subito colpisce è il calore del tono, al disopra della pura formalità, col quale tutti e tre gli oratori hanno sottolineato il significato e l'obbiettivo del gruppo degli Stati dei Protocolli di Roma.

«Tutti e tre gli oratori erano i portaparola dei loro popoli apportando non opinioni personali nè semplici argomenti di ragione di Stato. I quattro anni che sono trascorsi dalla conclusione dei Protocolli romani hanno dimostrato che in questo strumento trova la sua concreta espressione la solidarietà storicamente fondata nelle Nazioni firmatarie».

Il *Nemzeti Ujsag* scrive che l'avvenire appartiene alla chiara realtà che tanto caratteristicamente si è manifestata nelle parole di De Kanya, allo spirito elevato rappresentato dal Conte Ciano che ha rivelato la concezione mondiale della bimillenaria civiltà latina ed italiana, all'assennata voce europea espressa dal discorso di Schmidt.

« Non la debolezza, ma la giustizia — continua il giornale — non la pusillanimità, ma la coscienza di se stessi garantiscono la pace come brillantemente ha detto il Conte Ciano quando ha dichiarato di voler difendere l'ordine ideale sul quale è basata la nostra civiltà. Questi tre popoli d'altissima civiltà europea — prosegue ancora il giornale — hanno ben il diritto di proclamarlo tanto più quanto più grandi i reati commessi dai trattati di pace contro l'ordine e la civiltà ».

Il *Pester Lloyd* pubblica nella rubrica economica un articolo nel quale viene rilevato, in base a cifre e considerazioni statistiche, la stabilità dei rapporti commerciali italo-austro-ungheresi. Ancora il *Pester Lloyd* in una corrispondenza da Praga crede di poter prevedere che la politica interna cecoslovacca si orienterà lentamente, sotto la pressione dei nuovi avvenimenti jugoslavi e romeni, verso i sistemi già inaugurati dalla Jugoslavia e dalla Rumania.

Dichiarazioni alla stampa dei Ministri partecipanti alla Conferenza

BUDAPEST, 12 sera

L'*Agenzia ungherese del film* ha intervistato i rappresentanti dell'Italia, dell'Austria e dell'Ungheria che partecipano alla Conferenza tripartita.

Schuschnigg ha dichiarato:

«La seduta attuale degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma dà anche a noi austriaci l'occasione di visitare nuovamente la metropoli della vicina Ungheria, diventata a noi così cara. Noi abbiamo salutato ogni volta con speciale gioia queste visite che si sono rinnovate nel corso degli anni e che ci hanno condotto a consolidare vieppiù l'assoluta solidarietà dei nostri popoli nell'interesse della collaborazione, della pace e della cultura».

Il Conte Ciano ha dichiarato:

«Mi è grato poter confermare la mia vivissima soddisfazione per il lavoro compiuto a Budapest, in perfetta solidarietà di intenti con gli eminenti uomini che guidano i destini dell'Ungheria e dell'Austria. Questo lavoro costituisce una pietra angolare dell'edificio di pacifica convivenza tra le Nazioni d'Europa, alla cui ricostruzione l'Italia di Mussolini ha dato con ferma volontà la sua opera. A questa soddisfazione si aggiunge la gioia sincera di aver potuto trascorrere alcune giornate indimenticabili in questa nobile terra alla quale ogni cuore d'italiano è legato da antica, leale ed indissolubile amicizia».

Il Segretario di Stato austriaco per gli Esteri Schmidt, ha dichiarato:

«Esprimo la mia gioia e soddisfazione per avere avuto l'occasione di venire all'inizio del 1938 per la quarta volta dal giorno della firma dei Protocolli romani a Budapest, la città sorella di Vienna, per incontrarmi con i nostri amici italiani ed ungheresi in conversazioni che servono al bene dei nostri tre Paesi nonchè al bene ed all'interesse della pace mondiale. I Protocolli di Roma sono un'opera della pace, aperta verso tutte le parti. L'atmosfera e lo spirito in cui si sono svolti i colloqui di Budapest fanno maturare il successo e prevedere un buon esito con un felice risultato».

Il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi ha dichiarato:

«La Conferenza di Budapest degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma ha molta importanza dal punto di vista ungherese. Prima di tutto sono felice di salutare gli eminenti rappresentanti dell'Austria e dell'Italia, che accogliamo sempre come graditi ospiti nella nostra Capitale. Le trattative hanno innanzi tutto dato nuova e solida testimonianza dell'immutabile sicura esistenza delle relazioni tripartite tra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria ed una testimonianza inoltre della provata amicizia reciproca fra le tre Nazioni. Vedo poi l'ulteriore portata della Conferenza nel fatto che le trattative hanno dimostrato l'equità del nostro punto di vista ed hanno anche dimostrato che la sistemazione su basi più solide dei rapporti dell'Europa Centrale non può essere neanche immaginata senza l'Ungheria».

Il Ministro ungherese degli Affari Esteri De Kanya ha dichiarato:

«L'osservazione degli avvenimenti internazionali degli ultimi tempi dimostra che ogni importante azione con essi collegata sta nel segno della pace e tende a servire gli alti fini della pacificazione internazionale. Ciò si può dire senz'altro delle conversazioni svoltesi nella più calda atmosfera di amicizia in questi giorni a Budapest tra i rappresentanti degli Stati firmatari dei Protocolli di Roma. Queste conversazioni hanno nuovamente dimostrato le aspirazioni ad una pace vera e costruttiva dell'Austria, dell'Italia e dell'Ungheria. Si deve sperare che l'azione sostenuta da questi tre Stati avrà risultati notevoli e che avrà successo questo tentativo col quale si vuole porre la pace su basi più salde».

La concordanza di vedute sottolineata a Vienna

VIENNA, 12 sera

I giornali viennesi dedicano ancora le prime pagine alla Conferenza di Budapest. L'ufficioso *Wiener Zeitung* fa notare nel suo editoriale che a Budapest tutta la lunga serie di questioni all'ordine del giorno è stata discussa nell'amichevole atmosfera dei Protocolli romani che hanno dato buona prova anche nei tempi più difficili. I brindisi scambiati stanno a dimostrare che la vecchia amicizia è rimasta intatta e che gli esponenti dei tre Stati si sforzano di stabilire con reciproca comprensione lo sviluppo economico e politico del bacino danubiano. Il decorso della Conferenza ha dimostrato in prima linea che l'Italia non intende affatto diminuire il suo interesse su questo settore europeo o ridurre la sua partecipazione ai lavori previsti dai protocolli. Si è constatato anche che non sussistono antagonismi con l'asse Roma-Berlino. La concordanza di vedute raggiunta a Budapest viene sottolineata anche dal corrispondente da Budapest della *Reichspost* il quale aggiunge che Schuschnigg e Schmidt hanno dichiarato di essere altamente soddisfatti del decorso delle conversazioni. Da quanto essi hanno detto si comprende che la Conferenza si è attenuta al principio di conservare i vantaggi già esistenti e di dare contemporaneamente spazio al naturale sviluppo delle cose. Il corrispondente rileva che a tale proposito non va sottovalutata la responsabilità dei rappresentanti austriaci il cui compito è stato facilitato dall'agile tattica del Conte Ciano e dalla incondizionata collaborazione del ministro De Kanya. Conclude col dire che si può affermare che quella di ieri è una buona giornata nel calendario dei tre Stati.

Un messaggio di Re Giorgio al popolo ellenico

ATENE, 12 sera

Re Giorgio ha rivolto al popolo un messaggio di ringraziamento, per la sincera partecipazione da esso preso alla gioia della famiglia reale per il matrimonio del Principe Ereditario. In esso rileva che i sentimenti d'affetto e di devozione, che il popolo ha rinnovato in questa occasione alla Dinastia fortificano, ancor più, nel Sovrano, il proposito di proseguire instancabilmente negli sforzi da lui spiegati per il progresso e la prosperità del popolo. Il Principe Michele di Romania è partito in treno speciale per Bucarest, salutato dal Re, dalla famiglia reale, dai membri del Governo e dal Corpo diplomatico.

NELL'IMPERO

La Casa Littoria inaugurata a Dire Daua

DIRE DAUA, 12 sera

Il gen. Poggio ha inaugurato, a nome del Segretario del Partito, questa Casa Littoria, presenti il Governatore dell'Harrar, il Vicario apostolico, l'ispettore del Partito e del lavoro e tutte le autorità civili e militari. La cerimonia, che s'è svolta tra ardenti manifestazioni per il Re Imperatore, per il Duce fondatore dell'Impero e per S. A. R. il Vicere, s'è iniziata con l'«alza bandiera», cui è seguita la benedizione impartita dal Vicario il quale ha illustrato il significato dell'avvenimento.

Ha poi preso la parola il Segretario del Fascio di Dire Daua per rievocare ed esaltare l'opera dei legionari del gruppo Barca e della Milizia Frroviaria, che, con tenace dedizione hanno dato gratuitamente il proprio lavoro superando tutte le difficoltà. L'Ispettore del Partito e del lavoro in A. O. I. on. Fossa ha celebrato poi l'avvenimento alle CC. NN. ed alla popolazione ammassata in piazza della Casa Littoria, che offrivano una superba dimostrazione totalitaria di forza per l'efficienza e l'inquadramento delle organizzazioni. L'on. Fossa ha recato il saluto del Vicerè e del Partito ed ha riaffermato l'importante funzione di Dire Daua nel cammino organizzativo dell'Impero ed ammonendo che la superiorità della legge e dell'azione di Roma deve costituire il fondamento di quella civiltà che solo Roma può insegnare, Roma dove il Duce lavora per il suo popolo che lo ricambia con devozione e profonda riconoscenza.

Mentre si svolgeva la cerimonia sulla massa dei fascisti dei lavoratori dei cantieri, sulle forze armate, sulla popolazione nazionale ed indigena coi suoi capi sorvolavano squadriglie d'aerei. La manifestazione si è chiusa con una travolgente manifestazione all'indirizzo del Duce fondatore dell'Impero.

Cobolli Gigli in aereo ad Addis Abeba

ASMARA, 12 sera

Stamane S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Cobolli Gigli, è partito in aeroplano per Addis Abeba. *(Stef.)*.

Darré lascia Roma accompagnato da S. E. Tassinari

ROMA, 12 sera

Stamane alle 7,45 ha lasciato Roma il Ministro dell'Agricoltura del Reich S. E. Darré, accompagnato dal Sottosegretario Backe. Erano a salutarlo alla stazione il Ministro per l'Agricoltura e Foreste S. E. Rossoni, l'Ambasciatore di Germania Von Hassel con il personale dell'Ambasciata, il vice Governatore di Roma e vari alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura.

Con lo stesso treno è partito il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste S. E. Tassinari, che accompagna fino a Verona l'ospite, il quale sosterà per visitare i grandi Magazzini generali e gli impianti frigoriferi per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli colà esistenti.

Le sedi del Partito imbandierate per l'annuale del Gran Consiglio

ROMA, 12 sera

Il Segretario del P. N. F. ha disposto che domani 13 gennaio XVI, in occasione dell'annuale della fondazione del Gran Consiglio del Fascismo, le sedi del Partito siano imbandierate. (Stefani).

Una ricognizione a Roma all'Ossario Gianicolense

ROMA, 12 sera

Per disposizione del Governatore dell'Urbe, adempiendo i voti espressi dal Comitato di Storia del Risorgimento, si è provveduto a una riuscita ricognizione nel cosiddetto Ossario Gianicolense, dove si sono trovate salme di combattenti durante la campagna garibaldina del 1849.

IL "PROBLEMA MORALE" DELLA FRANCIA

Disordini sociali e spopolamento

tristi effetti di una stessa causa

PARIGI, 12 sera

(B. F.) L'articolo dedicato dal *Temps* al volume *La population française*, uscito in questi giorni e nel quale tre noti sociologi, Huber, Bunle e Boverat, denunciano con scientifica precisione il pericolo mortale che incombe sulla Francia a causa della rarefazione delle nascite, è molto significativo. L'autorevole organo, interprete della più pura tradizione «laica» della Terza Repubblica, riconosce infatti che le cause del triste fenomeno sono sopratutto di carattere morale e vede la salvezza della Francia soltanto in un ritorno allo spiritualismo dal quale l'hanno allontanata le funeste dottrine imperniate sull'individualismo egoista.

La rivoluzione necessaria

« Spingendoli a battersi per la conquista dei beni materiali — scrive il giornale parigino — si distolgono gli uomini dai valori morali e si radicano in quei costumi egoistici che sono la causa dello spopolamento. Una sola rivoluzione è necessaria: una rivoluzione morale che renda alla nazione la volontà di vivere e di perpetuarsi ».

Commentando poi le cifre impressionanti fornite dal volume in questione sulla decadenza demografica francese, il *Temps* osserva che i 42 milioni di abitanti, compresi un numero considerevole di stranieri e di naturalizzati, ufficialmente registrati dall'ultimo censimento contano molto meno nell'Europa odierna di 510 milioni di quanto contassero i 20 milioni di Francesi nell'Europa del XVII secolo, abitata da appena 100 milioni di uomini.

Altre cifre tratte dal volume citato danno un'idea eloquente del rapido regresso demografico della nazione francese e quindi con conseguente diminuzione del suo peso politico e militare sulla bilancia internazionale. Verso il 1650, la popolazione della Francia rappresentava circa la quinta parte di quella dell'Europa. Tale proporzione scendeva a un sesto all'inizio del XIX secolo, a poco più di un ottavo verso il 1850, a meno di un decimo nel 1900. Attualmente la popolazione francese rappresenta appena l'8% della popolazione totale dell'Europa.

Se si considera poi il gruppo delle principali potenze europee si constata che, mentre alla fine del XVII secolo la parte della popolazione francese nel complesso etnico costituito dalla Francia, dall'Impero Germanico, dalla Russia e dall'Inghilterra era di un terzo, oggi tale proporzione è scesa al 13 % rispetto al totale degli abitanti della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra, della Russia e della Germania.

Rapida consunzione di un popolo

Gli stessi autori fanno poi osservare che il pubblico francese si illude quando crede che la popolazione della Francia è rimasta presso a poco stazionaria negli ultimi decenni. Infatti, il vuoto lasciato dalla mortalità del periodo della guerra è stato colmato unicamente grazie all'annessione di due popolose provincie, l'Alsazia e la Lorena, e all'afflusso di tre milioni di stranieri naturalizzati, senza contare il milione e più di stranieri non naturalizzati che vengono ugualmente compresi nel censimento.

Nemmeno ci si accorge generalmente che «la Francia invecchia». La proporzione dei vecchi aumenta mentre diminuisce quella dei giovani: effetto inevitabile dell'abbassamento della natalità combinato con quello della mortalità.

Basandosi sui loro calcoli statistici, i tre autori giungono alla conclusione che, se il tasso di natalità e quello di mortalità restassero costanti, i Francesi sarebbero 40 milioni nel 1945 e 34 milioni nel 1955. Se invece la fecondità e la mortalità continuassero a decrescere secondo lo stesso ritmo di questi ultimi anni la popolazione diminuirebbe dapprima meno rapidamente che nella precedente ipotesi a causa dell'abbassamento della mortalità; ma in un secondo periodo il crollo diverrebbe molto più rapido e nel 1985 vi sarebbero soltanto 29 milioni di Francesi. In quell'anno le nascite sarebbero ridotte a meno di 130.000 contro più di mezzo milione di decessi e ciò basta a dare un'idea del ritmo vertiginoso che, verso la fine del secolo, assumerebbe lo spopolamento della Francia.

Le cifre della «popolazione presente», quali risultano dall'ultimo censimento fatto nel marzo del 1936 e pubblicato soltanto ora, danno un totale di 41.508.118 persone, inferiore di 400.000 unità al totale della «popolazione legale» cioè delle persone che hanno la loro residenza attuale in Francia. Il censimento del 1931 aveva registrato una popolazione legale di 41.447.000 persone. La popolazione francese sarebbe dunque leggermente aumentata; ma abbiamo già osservato che i censimenti ufficiali non tengono conto delle fluttuazioni provocate dall'afflusso degli immigrati stranieri e dalle sistematiche naturalizzazioni.

L'abbassamento della spiritualità

Facendo eco al *Temps*, anche l'ex ministro Luigi Marin, capo parlamentare della Federazione Repubblicana, parla nell'*Echo de Paris* di un «problema morale» che sovrasta tutti gli altri e al quale si riconnettono i diversi aspetti della decadenza della Francia: diminuzione del suo prestigio internazionale e della sua forza militare, regresso demografico, crisi d'autorità, disordine sociale e marasma economico.

« Perchè questa decadenza? — si chiede l'ex-ministro — Perchè la Francia non vede i pericoli che la minacciano dal di fuori e dal di dentro o, se questi s'impongono, indietreggia dinanzi ai sacrifici che le restituirebbero la passata autorità sul mondo e sul suo stesso impero? Perchè, pur soffrendone gravemente, essa si lascia trascinare e sommergere dalla più bassa demagogia? Perchè si rinnega? Le spiegazioni non mancano ma una le domina tutte: L'abbassamento della spiritualità è non soltanto la più alta ragione di questa decadenza, ma anche la più certa. La riduzione delle rivendicazioni dei cittadini a quelle del ventre e della pigrizia ha diminuito di altrettanto il culto dell'ideale, senza il quale nè gli individui nè i popoli trovano la sicurezza, la forza, la gioia di vivere ».

Luigi Marin osserva che la scuola francese « subisce da troppo tempo un'influenza anti-spiritualistica e settaria », benchè si cominci a vedere qualche «salutare reazione»; la stampa, salvo poche eccezioni, «si è lasciata invadere dal mercantilismo» trascinare allo sfruttamento «della credulità, della curiosità imbecille, della pornografia»; la radio francese «è una vergogna», «abbrutisce anzichè educare». Certo, «la bontà, la carità, il patriottismo fanno ancora dei miracoli, ma sporadicamente».

Questa è «la vera ragione del male e anche la chiave del raddrizzamento», conclude l'articolista dell'*Echo de Paris* invocando il «ritorno all'ideale e alla spiritualità», le sole forze che in passato permisero alla Francia di superare le più gravi crisi.

L'"Humanité" attacca il Quai d'Orsay

PARIGI, 12 sera

L'organo ufficiale sovietico in Francia, l'*Humanité*, pubblica un articolo sensazionale dal titolo: «Il triste bilancio della politica del Quai d'Orsay», in cui enumera gli scacchi diplomatici che la Francia ha subito in questi ultimi tempi, specie dopo il famoso viaggio circolare di Delbos a Varsavia e nelle capitali della Piccola Intesa.

Il giornale, dopo avere rilevato il fallimento della sicurezza collettiva, ed avere rimproverato a Delbos di avere persistito in errori fatali, conclude dicendo che è difficile definire la politica estera della Francia a meno che non ci si rivolga per informazioni al Foreing Office di Londra.

L'organo sovietico è furioso contro la nomina di Saint Quentin ad Ambasciatore a Washington.

Intanto continuano le agitazioni sociali.

Lo scacco del Governo di non avere saputo prevedere il rifiuto della Confederazione dei datori di lavoro di partecipare alla riunione indetta per il pomeriggio d'oggi alla Presidenza del Consiglio, per elaborare un nuovo codice del lavoro, è diventato l'argomento del giorno.

Soltanto i rappresentanti della Confederazione del lavoro saranno oggi presenti alla riunione indetta con tanta solennità. Al Presidente del Consiglio non rimane in sostanza che sottoporre il suo progetto al Parlamento, ma forse non tanto presto come aveva sperato. Ma anche se il varo del nuovo codice del lavoro da parte della Camera, come sempre docile alle imposizioni di Jouhaux, che si vanta di poter manovrare le masse a suo piacimento, sarà cosa relativamente facile, si prevede, per contro, che il Senato si opporrà a qualsiasi progetto demagogico destinato ad aggravare la situazione sociale anzichè migliorarla.

L'agitazione dei tessili nel nord della Francia s'intensifica sempre più ed alla Presidenza del Consiglio, dove ieri sera è stata ricevuta una delegazione dei Sindacati operai, non si nasconde una certa inquietudine per la minaccia d'uno sciopero generale dei tessili del nord, nel quale potrebbero essere coinvolte circa 300 mila persone.

La statua di Chateaubriand all'Ambrosiana

PARIGI, 12 sera

(*B.F.*) Il *Journal des Débats* pubblica una lettera, indirizzata al suo direttore da Mons. Galbiati, Prefetto dell'Ambrosiana, a proposito del dono di una statua di Chateaubriand alla celebre biblioteca.

« Si tratterà — scrive Mons. Galbiati — non di un busto, ma di una vera statua, in piedi, di grandezza naturale, data, fusa nel bronzo, dalla Francia a Milano. Sarà posta all'Ambrosiana, nella corte interna della Biblioteca. Questa corte, quando vi saranno state collocate nove altre statue di grandi pensatori europei la cui opera si ricollega alla Biblioteca, si trasformerà in una suggestiva e ideale assemblea di grandi spiriti.

« Sono felicissimo e mi sento molto onorato che il nobile paese di Francia sia rappresentato in questa grande ed eloquente riunione dei migliori pensatori e scrittori dell'Europa occidentale: tutti insieme, essi formeranno il simbolo magnifico della maestà e della gloria del Pensatore in una comune realizzazione che rappresenterà la più alta armonia, l'armonia universale delle intelligenze e del pensiero ».

Un giornale massonico di Jugoslavia cessa le pubblicazioni

BELGRADO, 12 sera

(*ICS*) — L'organo principale della Gran Loggia di Jugoslavia, il settimanale «Javnost», che si pubblicava a Belgrado, ha cessato le pubblicazioni. Si ignorano le cause della cessazione.

La politica monarchica in Francia e i rapporti fra Chiesa e Stato

PARIGI, 12 sera

(*ICS*) — Il manifesto che il Duca di Guisa ha lanciato lo scorso novembre ai francesi, conteneva, come è noto, un giudizio d'ordine generale sui rapporti della Chiesa e dello Stato. «La Monarchia» — diceva il Duca a un certo punto della sua dichiarazione di fedeltà ai principii cristiani e di rispetto dei diritti dela Chiesa — «la Monarchia non sarà tuttavia, un Governo clericale. Io resto, in ciò, fedele al gran principio della separazione dei poteri civile e religioso».

Un eminente studioso di diritto internazionale, il gesuita Padre Yves de la Brière, commentando nell'ultimo numero della rivista *Etudes* le recenti manifestazioni della famiglia monarchica e il conflitto che si è acutizzato fra essa e l'*Action Française*, nota che nel manifesto del Duca — «programma di nobile ispirazione e di alta saggezza» — la parola separazione è stata certo per un «lapsus», sostituita alla parola «distinzione».

Infatti, dice lo scrittore gesuita, i testi pontifici a cui il Principe dichiara di ispirarsi, e particolarmente l'Enciclica « Immortale Dei » (1885), parlano della distinzione fra le due società differenziate, sovrana ciascuna nella sfera che le è propria. La «distinzione» legittima postula d'altronde l'«unione» e la «collaborazione» dei due poteri, con o senza patto concordatario, ma non la loro «separazione».

Quest'ultima, sia pure esente da ogni settarismo, può diventare un minor male e anche un male necessario. Ma non costituisce un bene. E' per questo che il principio della «separazione» è stato riprovato da Leone XIII e da Pio X, come da Gregorio XVI e da Pio IX. D'altra parte il manifesto del Duca di Guisa, richiamandosi alla dottrina stessa della Chiesa in questa materia e rendendo esplicito omaggio ai «diritti» della Chiesa, non può aver inteso di designare, sotto il termine improprio di «separazione» dei due poteri, che la loro giusta «distinzione» e la loro giusta «differenziazione», ma non escludere il principio necessario della loro «unione» e della loro «collaborazione».

«Il senso pienamente ortodosso della dottrina proposta» — conclude lo scrittore gesuita — «non è assolutamente dubbio».

Il centenario della nascita del cardinale Cagliero

l'Apostolo della Patagonia

TORINO, gennaio

L'11 gennaio 1838 sortiva i natali a Castelnuovo d'Asti — oggi Castelnuovo Don Bosco — Giovanni Cagliero, che doveva poi divenire l'allievo prediletto di Don Bosco Santo, il primo missionario salesiano, apostolo e civilizzatore della Patagonia, e primo Cardinale della Congregazione fondata dallo stesso Don Bosco.

Questa data centenaria è ricordata non solamente dagli ammiratori dell'Opera Salesiana ma sopratutto dai popoli sud-americani che più beneficarono dell'azione missionaria del Cagliero e dalle legioni di connazionali nostri, immigrati in quelle lontane terre ed avviati a sicura beneficarono dell'azione missionaria dalle iniziative, dalla fervida operosità dell'esecutore del programma evangelizzatore di Don Bosco.

***

Il piccolo Cagliero era condotto a Torino, il 2 novembre 1851, dallo stesso Fondatore dell'Oratorio di Valdocco; partecipava, giovanissimo, alla seduta storica del 26 gennaio 1854, nella quale Don Bosco fondava la pia Società Salesiana; riceveva dallo stesso Santo Fondatore il vaticinio che, pur trovandosi gravemente ammalato di colera, sarebbe guarito, avrebbe ricevuto gli ordini sacri e «sarebbe andato lontano, lontano...».

Il Cagliero, infatti, guarì.

Nel 1862 fu ordinato sacerdote; nel 1875 fu scelto da Don Bosco per capeggiare la prima Missione salesiana avviata al Sud-America. Nel 1879 giunse nelle sperdute lande della Patagonia, in quella che era chiamata «terra maledetta» perchè ridotta ad uno sterpaio, ad una selva inabitabile, ultimo rifugio di indomati selvaggi.

Don Cagliero lavorò tenacemente per circa quarant'anni il vasto suo campo, impiegandovi fatiche leggendarie: ed il risultato è la Patagonia trasformata che oggi ammiriamo. Ma il grande «coltivatore e redentore di anime — come giustamente venne il Cagliero definito da Ugo E. Imperatori — l'ardimentoso precursore e banditore di civiltà, lo infaticabile costruttore di opere di educazione e di istruzione, il geniale organizzatore di nuove attività sociali nella vasta ed ardua cerchia del Vicariato patagonico, non limitò alla Patagonia la conquista cristiana: tutta la Repubblica Argentina fu dal Cagliero riavvicinata alla civiltà ed alla fede di Roma».

Per questo, la grande data centenaria della nascita dell'insigne Missionario va ricordata. Essa segna il sorgere della figura più eccelsa di Missionario, di civilizzatore che conti il decorso secolo; essa registra la venuta al mondo dell'Apostolo che ha realizzato il mirabile progetto missionario del grande Don Bosco, di colui che ha conquistato alla Chiesa ed alla civiltà tutta una vasta regione del mondo, meritandosi così la riconoscenza e l'ammirazione dei popoli ed il conferimento della Porpora romana come primo Cardinale di Don Bosco.

Notizie Vaticane

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 12

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

S. E. Mons. Nogara, Arcivescovo di Udine;

S. E. Mons. Batanian, Arcivescovo armeno di Mardin;

Mons. Ricca, Vescovo di Trapani;

S. E. Mons. Guerri, Reggente la Dateria Apostolica;

S. E. Macaulay, Ministro d'Irlanda presso la Santa Sede e Consorte;

S. E. la Sig.ra Skrzynska, vedova dell'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede.

"Statistiche confortanti"

CITTA' DEL VATICANO, 12

Sotto il titolo « Statistiche confortanti » l'«*Osservatore Romano*» pubblica:

Il nuovo Manuale ecclesiastico della Germania cattolica, edito a Colonia, contiene i seguenti dati sulla vita religiosa germanica degli ultimi anni. Il numero dei religiosi professi, che nel 1935 era di 11.449, è salito nel 1936 a 13.360, le suore, cresciute di numero da 84.558 a 95.248, i partecipanti agli esercizi religiosi per laici furono 110.275 nel 1935 e 117.528 nel 1936. L'aumento maggiore si ebbe nelle Diocesi di Breslavia, Monaco, Augusta, Rotemburg, Linburg, Banburg e Hildesheim. La percentuale delle Comunioni pasquali è cresciuta da 61,32% nel 1933 a 62,53% nel 1935. I cattolici dell'Oldenburg si trovano in testa col 66,81% di cattolici, che hanno soddisfatto al Precetto Pasquale. Il numero degli studenti di teologia fu di 4441 nel 1931, e di 5272 nel 1935.

Il celebre predicatore Mons. Coubé è morto a Parigi

PARIGI, 12 sera

(*B.F.*) E' morto a Parigi, dopo breve malattia, il canonico Stephen Coubé, che fu uno dei più grandi oratori sacri del secolo.

Mons. Coubé era nato a Lione nel 1857 e, dopo brillanti studi universitari, era entrato nella Compagnia di Gesù che aveva poi lasciato per entrare nel clero secolare. Predicò da tutte le più alte cattedre di Francia e del mondo intero.

Natale russo

MOSCA, 12 sera

(*ICS*) — Gli stranieri, residenti a Mosca e a Leningrado, hanno potuto assistere alle cerimonie liturgiche delle feste natalizie senza incidenti notevoli. Nell' unica chiesa cattolica, ancora aperta a Mosca, numerosi rappresentanti diplomatici stranieri hanno preso parte ai servizi religiosi. I cattolici russi dovettero starsene lontani per evitare sospetti di relazioni con gli stranieri. A Minsk il giorno di Natale le chiese cattoliche sono rimaste chiuse d'ordine delle autorità, per ragioni d'igiene, essendosi sviluppata una epidemia influenzale.

A Engelsk e a Markstadt, nella Repubblica tedesca del Volga, diversi Pastori protestanti sono stati arrestati.

La Duchessa d'Aosta Madre ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 12

Col piroscafo «Esperia» è giunta S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

Concerti italo-tedeschi all'Accademia di S. Cecilia

ROMA, 12 sera

Venerdì prossimo, 14, alle ore 16 nella sala della R. Accademia di S. Cecilia, avrà luogo il 1.o dei concerti di scambio fra Italia e Germania, organizzati in seguito ad intese corse fra il nostro Ministero della cultura popolare e quello della Propaganda tedesco. Lunedì 17 alle ore 17, alla sala Pichetti, la R. Accademia filarmonica Romana darà un concerto di musiche argentine.

Ottorino Respighi commemorato ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 12 sera

Presenti le autorità italiane e straniere ed un elegante pubblico cosmopolita, è stata tenuta, ad Alessandria, nella sede dell'Istituto musicale italiano, la commemorazione di Ottorino Respighi, col concorso dei maestri Alfredo Casella, Poltronieri e Bonucci. Il trio italiano ha così chiuso il suo riuscitissimo viaggio in Egitto.

Tentativo di linciaggio di un negro innocente

GRENSBORO (Alabama), 12 sera

Una folla di oltre 300 persone ha tentato di strappare dalle mani della polizia, un negro arrestato sotto l'accusa di aver aggredito una donna bianca. Accorsi rinforzi, lo sciagurato già pesto e contuso per le percosse ricevute, è stato a stento sottratto all'ira della folla, e trasportato quasi di peso fino alle carceri. Quando, dopo un paio d'ore gli è stato comunicato che, essendo l'accusa a suo carico risultata falsa, poteva andarsene, egli ha dichiarato che per nulla al mondo sarebbe uscito, poichè solo in carcere si sentiva completamente al sicuro.

LA MACCHINA E L'ANIMA

Abbiamo rivisto la nostra rotativa fotografata in uno dei nostri antichi, solleciti e battaglieri settimanali: Il Messaggero *di Lugo. La macchina figura nei suoi lucidi tratti e nella pienezza dei suoi tecnici mezzi: regina della tipografia, traduttrice in fogli veloci del pensiero cattolico e degli avvenimenti d'ogni giorno, cattolicamente intesi.*

Il confratello lughese fa poi seguire questo chiaro commento che merita pubblicazione e considerazione:

« Al principio dell'anno nel quale si fanno o si rinnovano gli abbonamenti ai giornali, dobbiamo ricordarci del fratello maggiore, il giornale quotidiano.

Fanno del bene anche i settimanali e vanno anch'essi sostenuti, ma fa molto maggior bene il Quotidiano, il quale quindi richiede maggiori aiuti e maggiori sforzi da parte di tutti coloro che comprendono la nobiltà e il dovere di appoggiare gli organi che coadiuvano l'apostolato religioso e morale in mezzo al popolo.

Per noi della regione Emiliana, come pel Veneto, le Marche e la Toscana, l'unico quotidiano cattolico è L'Avvenire d'Italia, *che si stampa a Bologna con la bella e grandiosa macchina di cui diamo qui il disegno, la quale ha la potenza di dare ogni ora diecine di migliaia di copie del giornale, da spedire rapidamente in tutte le direzioni.*

Il Quotidiano per la sua organizzazione, per la carta, il materiale tipografico ed i servizi telegrafici e telefonici ecc. richiede ogni giorno delle spese enormi, che debbono essere completamente coperte coi proventi degli abbonamenti, della pubblicità e delle offerte che vengono da tutte le persone di fede e di cuore, perchè esso non ha risorse speciali per provvedere ai deficit dei suoi esercizi.

Il Quotidiano Cattolico ha in mezzo alla Società una funzione necessaria e specifica, che non può essere sostituita da nessun altro giornale. Perchè esso è uguale, sì, agli altri giornali nel notiziario e nella trattazione di tutti gli argomenti nel campo politico, sociale, scientifico, letterario ecc.: ma è differente e più completo e più sicuro in tutto ciò che riguarda il campo religioso e cattolico.

Egli solo ha la competenza e la missione di trattare le questioni riguardanti la fede e la morale alla luce dei principii del Vangelo, di divulgare i documenti e il pensiero del Sommo Pontefice e dell'Episcopato e di fare quella propaganda di formazione spirituale che coadiuva efficacemente l'opera della Chiesa nella diffusione del Regno di Dio nelle anime.

Quindi aiutando il Quotidiano, oltre che compiere un dovere, noi facciamo opera altamente meritoria di carità, perchè diamo in mano al popolo un mezzo di elevazione spirituale e di salvezza.

Il miglior appoggio si dà con l'abbonamento ».

E Il Messaggero *continua specificando i mezzi migliori per abbonarsi al Quotidiano e raccomandando di fare ciò con sollecitudine.*

Caro confratello non sapremmo dire meglio di quanto tu hai detto; e vogliamo che la tua voce varchi i confini della Diocesi e della Provincia, vada in tutte le Provincie e le Diocesi servite dal tuo fratello maggiore e quotidiano, suonando a incitamento nella piena fraternità dello spirito che anima l'Azione Cattolica d'Italia.

Un concorso nell'Eritrea per tre farmacie

ROMA, 12 sera

Il Governatore dell'Eritrea, con suo decreto, ha bandito un concorso per titoli, per la gestione di tre farmacie rispettivamente, due nel centro urbano di Asmara (Ghezabanda, Godaif) ed una nel centro urbano di Massaua, da aggiudicarsi ai vincitori di apposito concorso. I concorrenti dovranno presentare o far pervenire al governo dell'Eritrea direzione affari civili, non oltre il 1.o marzo 1938 la domanda in carta bollo da lire sei, con l'indicazione del domicilio del concorrente e di tutti i documenti richiesti da allegarsi alla stessa domanda e cioè tutti i documenti di rito e quegli altri titoli e documenti professionali e di studio e di speciale benemerenza civili e militari e che riterranno allegare nel loro interesse. I concorrenti, inoltre, debbono avere compiuto il 21.o anno, alla data del decreto, e sono tenuti a produrre il diploma originale di laurea in chimica e farmacia, ovvero il diploma di farmacia conseguiti in una Università del Regno; il certificato d'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista, un certificato da rilasciarsi dal Presidente del Tribunale del luogo, ove il candidato esercita il proprio esercizio, dal quale risulti che il candidato stesso non è in stato fallimentare o di dissesto, titoli e documenti, che dimostrano il possesso, da parte del concorrente, di un capitale liquido di almeno lire 150 mila, e cioè anche mediante fideiussione o versamento di corrispondente somma da parte di terzi.

Concorso tra sottufficiali del Genio

ROMA, 12 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. secondo cui fino al completamento dei centoquattro posti per sottufficiali del Genio previsti dall'art. 1 del R. D. L. 27 giugno 1936 XV N. 1499 è data facoltà al ministro per la guerra di ammettere al concorso relativo al reclutamento dei sottufficiali stessi secondo le norme di arruolamento e di avanzamento prescritte dal menzionato R. D. L., anche militari che, provvisti della licenza di scuola media inferiore, ma non in possesso del brevetto di radiotelegrafista internazionale di prima o di seconda classe, rilasciato dal Ministero delle comunicazioni, superino un esame preliminare di accertamento secondo modalità e programmi da fissarsi nell'apposito bando di concorso.

Sguardo alla Spagna

Quando Vittorio Alfieri vide la Spagna la trovò un paese di «conigli, di lepri ed uccelli: quelli sono gli abitanti di Spagna ».

La nazione era uscita allora da una triste situazione: l'impero coloniale si sgretolava; la cultura, che dalla Francia coll'Illuminismo aveva tentato di portare luce e aveva invece diffuse le tenebre, era scaduta politicamente e moralmente; le rivolte e le stragi la impoverivano; le lotte erano tali da dividere la nazione; l'equilibrio che ergeva monarchia e popolo, Stato e Chiesa, era rotto. La Celeste patrona, la Madonna del Pilar, e il patrono nazionale furono considerati nemici e ogni sollevamento spagnuolo s'iniziava con una strage di preti, di frati, di monache e di religiose.

Fu la patria di S. Ignazio di Loyola, che prima allontanò da sè i Gesuiti; fu in Spagna che la religione assunse sempre, nelle lotte contro Ebrei e Mori, il ruolo più importante e quasi ogni guerra fu una crociata, fu nel 1931 che la Repubblica prese tutto il suo orientamento settario contro la Chiesa che fu ritenuta la più grave nemica e la più temibile e contro cui s'appuntarono le accuse e le denigrazioni.

Due concezioni religiose hanno quindi, nei secoli, diviso il popolo di Spagna: un bigottismo esteriore che non era religione e che facilmente mutava casacca e una religione vera, ardente, missionaria che da Cristoforo Colombo in poi ha portato la luce ai popoli delle Americhe e delle Indie.

Questo popolo che ora soffre e che tracciò nei secoli una magnifica e luminosa impronta, la cui cultura allinea uomini di primo piano, i cui rapporti di intellettualità con la nostra patria non sono nè pochi nè piccoli, P. Gemelli studia considerando l'attuale catastrofe.

Il Rettore Magnifico dell'Università cattolica esamina uno degli aspetti (certo importantissimo) che legano l'Italia alla Spagna: l'aspetto culturale e ne dà una sintesi luminosa e profonda.

Il nucleo cattolico della cultura spagnuola, fu invaso da teorie sovversive ed anarchiche che l'hanno paralizzato, deviando menti e sentimenti, e, inquinando, condussero all'immane conflitto.

Ma Mosca non è esente, ed Antoine Louys, espone le tappe progressive del processo dissolvente operato dal Komintern nella Spagna.

Alla Nazione, però nocquero non poco le tendenze separatiste che staccarono, al sorgere della Repubblica, il popolo basco e il popolo catalano, creando un dissidio inutile e nocivo.

Felipe Ferrer Calbetò espone la questione catalana negli aspetti suoi politici, economici, internazionali illuminando il problema con dati e fatti inequivocabili.

Anche nel separatismo le fonti del male vanno ricercate nella massoneria e nelle forze dissolventi.

Forze contro cui lotta il cattolicesimo che nella Spagna Nazionale nuovamente prospera e felicemente progredisce. Don Pedro Altabella, Cappellano militare dell'Esercito di Franco, guarda alle realizzazioni cattoliche, all'epurazione morale che il Governo sta attuando, allo spirito cristiano che anima i ricostruttori.

Ricostruire lo stato ponendo a base la *giustizia sociale*, come fu proclamato dal Generalissimo all'inaugurazione di Radio Salamanca, implica una presa di posizione contro il passato e una rinnovazione profonda. E' la rinnovazione che la *Falange spagnuola* sta attuando col dare un contenuto e un orientamento sociale al nuovo stato che sarà *nazional-sindacalista*. Il prof. Miguel Sancho-Izquierdo dell'Università di Saragozza, colla competenza propria in materia, traccia i principi basilari e le attuazioni a tutto il settembre 1937.

Sicura all'interno, fiduciosa e forte, la Spagna occupa e occuperà un ruolo non piccolo nel mare Mediterraneo. Luigi Mietta indaga i precedenti di questa potenza marinara ed espone la posizione attuale. La Spagna vittoriosa spezzerà l'oligarchia britannica e le manovre della diplomazia sovietica. Dovrà cessare di essere il Mediterraneo una scorciatoia per la via delle Indie, ma il mare latino deve dare ancora vita ai suoi popoli, non soffocarli.

Se la Russia coll'intervento attivo, se Londra col temporeggiare hanno aggravato la situazione di Spagna, l'Italia ha dato i suoi volontari che in terra e in cielo combattendo, riaffermando l'idea cristiana e la civiltà latina, contro cui inutili sono gli sforzi e vani i risultati. Piace pertanto questo contributo armonico di « Vita e Pensiero» nel suo numero di gennaio allo studio dei problemi che interessano la nazione amica e a cui ansiosi si rivolgono gli occhi di tutti.

LO STOMACO DEL SIGNOR TIZIO

Lo stomaco del Signor Tizio è il vostro... o potrebbe esserlo domani

Il Signor Tizio era molto amante di mangiar bene — come del resto piace a tutti. Una buona e copiosa vivanda, una buona bottiglia l'incantavano. Un'ora dopo però si pentiva del suo rallegrarsi e cominciava a far delle smorfie, a torcersi e non era che dopo quattro o cinque ore di sofferenze, più o meno acute, che i suoi dolori di stomaco si calmavano. Il Signor Tizio essendo lavoratore indefesso, per lo più mangiava in fretta. Il suo stomaco, che normalmente avrebbe dovuto digerire in due ore, ce ne metteva quattro o cinque. Questo stomaco, anche lui assillato dal lavoro, subito si stancava al minimo eccesso di tavola. Allorquando non soffriva, il Signor Tizio sonnecchiava dopo i pasti, aveva dei rinvii acidi, delle flatulenze ed alla notte soffriva d'insonnia. Alla fine si decise a consultare il suo Dottore, che da anni prescriveva la Magnesia Bisurata, ed ora il Signor Tizio anche lui prende una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua, dopo ciascun pasto. Egli si sente rinvigorito, digerisce normalmente e così è scampato da una gastrite o da una grave dispepsia. La Magnesia Bisurata (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia), si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 od in gran formato economico a Lire 9,—.

P. S. — La Signora ed i ragazzi anche loro, adesso, si servono della Magnesia Bisurata.

Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata.

Aut. Pref. Firenze N. 30445 Div. 5. 20-8-37-XV.

ANNUNZI SANITARI

Dott. Mario Garagnani
Specialista Malattie Celtiche, della Pelle e Malattie Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna - Via Del Monte 10, Telef. 24-167
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 12
Salotti riservati

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA
Dott. L. TARGON - PADOVA
Piazza Castello 1
ASMA RINITE SPASMODICA NEUROARTRITISMO SIMPATOSI - NEVRALGIE (sciatica trigemino) e VERTIGINI FUNZIONALI
A TRIESTE Hotel Centrale 1-3 ogni mese
» FIUME Hotel Reale, 4-6 » »
» VENEZIA - Hotel Cavalletto 7-9 » »
» UDINE Hotel Italia 10-12 » »
» VERONA, Hotel Accademia 13-15 » »
» TRENTO Hotel Savoia 16-18 » »
» TREVISO » Stella d'Oro 19-21 » »
» PADOVA Hotel Regina 22-24 » »
(A. P. Treviso N. 28990 San. 12-6-36-XIV)

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel 20-884
BOLOGNA
(Aut Pref 30946 3-9-34 Bologna)

Curatevi con lo
jodio nascente
VIVIODO
contro
l'influenza, la bronchite, i raffreddori, mali di gola, laringiti, catarri, stati infettivi acuti.
jodio nascente
VIVIODO
E' il rimedio più potente sotto il più piccolo volume
Il tubetto di 30 compresse L. 5,70 in tutta l'Italia - Chiederlo in tutte le buone farmacie.
Pubblicità autor Pref Milano N. 90173

Tre libri per voi!

IL SORRISO IN FAMIGLIA
La tradizionale strenna delle famiglie cristiane (36.o anno) utile, dilettevole, educativa, istruttiva che contiene di tutto un po': Religione, Storia, Economia, Letteratura, Teatro, Scienza, Terre e Paesi, Tipi e figure, Cronache, Satire, Poesie, ecc. ecc. (Il volume di 224 pagine con 200 illustrazioni costa Lire 6,—).

★

IL RAGGUAGLIO 1938
L'importante rassegna dell'attività culturale, artistica, letteraria dei cattolici italiani, (9.o anno) ricco di cronache culturali, letterarie, artistiche, bibliografiche, di panorami sociali e religiosi, commemorazioni, centenari, contributi di idee, spunti e motivi coloristici e d'ambiente illustranti l'attività di pensiero e d'azione dei cattolici. (Il volume di 500 pagine con 300 illustrazioni costa Lire 12,—).

★

IL FERRO E L'OLIVO
di RAIMONDO MANZINI
(Seconda edizione)
Il libro che mette in istato di accusa la nostra civiltà. Tutti i grandi mali della società moderna vi sono passati in rassegna: è un'opera di grande attualità (il volume di 320 pagine con 4 tavole f. t. costa L. 8).

I tre volumi vengono dati ai nostri abbonati e lettori per sole L. 21

Inviare vaglia o versare sul c. c. postale 3-27730 dell'ISTITUTO di PROPAGANDA LIBRARIA S. A. - Via Mercalli, 9 - MILANO.

IL CRISTIANESIMO NASCENTE
e la schiavitù

I.

La pietà cristiana ha conservato una breve lettera di Paolo a Filemone, la quale raccomandando al padrone uno schiavo, Onesimo, poneva nei termini risolutivi la relazione tra la fede nuova e l'istituzione schiavistica. Quella lettera — scritta in captività, e cioè nello stato più vicino alla schiavitù — dovette essere letta da innumerevoli padroni e da innumerevoli dipendenti, per generazioni e influire, in senso nuovo, sui loro rapporti.

Filemone è un cristiano agiato, di Colossi, convertito, con parecchi membri della famiglia, dall'apostolo. Un suo servo, Onesimo, ha compiuto un reato grave alla stregua del diritto romano: è fuggito. Ma con un istinto sicuro, si è rifugiato presso Paolo, amico della casa di Filemone, ed è stato da lui convertito.

Una volta convertito, è entrato nella stessa società divina di cui fa parte il padrone. Proprio questo fatto determina il caso di coscienza nuovo: il dovere del ritorno. Paolo non pare che consigliasse la latitanza: lo restituisce, a norma della legge positiva, al padrone, ma con un lasciapassare di nuovo genere: quello della carità e della solidarietà cristiana.

L'attacco della lettera è prudente e grande: chi si rivolge a Filemone, è un apostolo, Paolo, in qualità di «prigioniero in catene» per Cristo; e perciò simile a uno schiavo negli ergastoli, a un ostiario, a uno aggiogato nelle pistrine; ma volontario, fattosi per amore già servo di Cristo, come Gesù stesso « prese forma di schiavo» e come Maria si dichiarò, ancella del Signore. E Filemone è suo fratello.

Il titolo di servo era spregevole; e gli apostoli e i più benemeriti evangelizzatori lo assumevano a designazione di gloria, con ciò stesso smontandolo di tutta la vergogna che conteneva.

Come confessore di Cristo, in catene per Cristo, Paolo sa che ha in Cristo « molta libertà di comandare quel che conviene », a Filemone; un apostolo potrebbe ordinare a un gregario di accettare senz'altro il servo fuggito e perdonarlo. Ma, più che l'autorità, vale la carità: anzi vale quasi esclusivamente questa in una faccenda non di ordine religioso, ma giuridico-sociale, qual'è la fuga d'un servo, che la legge punisce con la crocifissione; sì che non è l'apostolo, ma il vecchio in prigione che fa appello al cuore d'un uomo perchè perdoni a questo schiavo, generato alla vita della fede, tra le catene. Alludendo, con una sfumatura di scherzo, al nome di Onesimo, (che in greco vuol dire utile), gli assicura che questi, mentre pel passato fu disutile, sarà per l'avvenire di grande profitto: e ciò naturalmente per la ragione che la nuova vita, del cristianesimo, trasforma interamente l'uomo, anche se schiavo.

Ora tornando, questi rientra nella casa dei padroni, «non più come servo, ma meglio che servo, come fratello carissimo nella carne e nel Signore». Non torna uno schiavo, ma un fratello e non solo spiritualmente, ma anche nel senso della parentela, poichè il cristianesimo ravviva nella famiglia quel valore religioso del culto antico, da cui tutti i partecipanti erano fatti senz'altro parenti.

Donde l'appello cristiano così intenso, di Paolo, dopo che la legge romana così dura è stata applicata da lui:

« Se dunque mi vuoi per compagno, accoglilo come me stesso. E se in qualcosa ti offese o è in debito, mettilo a mio conto. Io, Paolo, ho scritto di mia mano: pagherò per non dirti che anche te stesso per giunta mi devi... Confidando nella tua obbedienza ti scrivo, sapendo che ancor più di quanto dico farai».

Rientrato Onesimo con questa specie di salvacondotto, è chiaro, che per lui, durò forse ancora la servitù: ma come scorza giuridica, dentro cui più nulla dell'antico rimaneva.

A questo biglietto di Paolo a Filemone richiamano il ricordo una lettera di Plinio il giovane a Sabiniano, nella quale intercede anche lui per un servo fuggitivo chiedendo di non volerlo sottoporre alla tortura, salvo a punirlo senza pietà in caso di recidiva; e un biglietto del prete di Hermopolis, Kaor al comandante, « fratello » Abinnaeus, al quale chiede perdono per un disertore, di nome Paolo, salvo a punirlo altra volta se ricadrà.

2.

A chi ha giudicato dall'esterno il contegno della Chiesa nascente, è parso come se essa avesse non solo lasciato intatto l'istituto della schiavitù, ma se ne fosse disinterresata; o addirittura ne avesse rinsaldato la compagine ferrata col rimandare Onesimo a Filemone, e con l'inculcare a ciascuno di rimanersene pago e rassegnato al proprio fato.

« Ciascuno rimanga nella condizione in cui fu chiamato. Fosti chiamato alla schiavitù? Non t'affannare; ma se anche puoi diventar libero, più volentieri fa tesoro» (1 Cor. 7: 20-21). Avulso dal contesto, questo consiglio parrebbe addirittura suggerire allo schiavo di rinunziare alla emancipazione, anche quando potesse averla, per tesaurizzare, ai fini della ricompensa cristiana, la servitù; mentre per non accettare una tale esegesi, taluni rovesciano tutto il senso, intendendo che lo schiavo faccia bene a profittare delle possibilità d'emancipazione. Ma il contesto suggerisce piuttosto l'interpretazione, coerente con tutto il pensiero paolino, che lo schiavo profitti della sua condizione per santificarsi: e più ne profitti, — se possa esser liberato — qual'è liberto. Liberi o non liberi, tutti possono santificarsi: anche lo schiavo, quando è divenuto libero, esposto di più a peccare, deve santificarsi; e Paolo spiega subito dopo perchè. Perchè in Cristo, lo schiavo si affranca; e il libero si rende mancipio: e il mancipio ha più possibilità di meritare verso il Signore.

L'essenziale è che l'uomo non innesti la schiavitù nella sua anima, facendosi schiavo d'uomini. Grande novità è questa del cristianesimo, annunzio d'indipendenza interiore: l'uomo è all'uomo fratello; non succubo tremebondo e atterrito, assoggettato a lui servilmente. La peggiore condizione sarebbe quella di donare l'anima e tutto se stesso ai capricci e al potere d'un altro uomo, che ci ha comprati sul mercato, accettando la schiavitù anche nello spirito, e rinunziando a quella libertà per cui si è cristiani.

E un grande ostacolo al cristianesimo era proprio lo stato d'abbrutimento dello schiavo, il quale, vinto dalla sua condizione, disperando, non accettava più, non riusciva più ad accettare, idee religiose, solo assorbito dall'istinto animalesco del vivere quotidiano. Il servo battezzato obbedisce docilmente, alacremente, ma nella coscienza d'una soggezione delimitata a semplici e transeunti servizi esterni; conservando intatta l'anima nella dipendenza dal solo Dio e quindi nella piena indipendenza interiore dal proprietario; praticamente, esercitando la schiavitù nei limiti della legge morale, e quindi rifiutandosi, a costo della morte, a furti, incesti, mezzanesimi, adulteri, meretrici, e altri reati imposti dal padrone o dalle abitudini agli schiavi dei due sessi. Già con questa limitazione, lo schiavo cessa d'essere *res* e mero obietto di diritto: afferma ed esercita un suo diritto esteso sulla sconfinata zona dello spirito; agisce come se avesse stipulato un contratto ben definito: si rende libero.

Con tali limiti, egli è in certo modo simile all'operaio moderno che deve al datore di lavoro alcune prestazioni, e nulla più. La libertà di coscienza, che egli suggella col sangue, segna la fine della schiavitù basata sull'annullamento o l'assoggettamento della coscienza.

Ma anche una tale emancipazione incideva nella struttura sociale e giuridica antica, provocando una spiegabile reazione dei poteri costituiti, i quali non potevano consentire che un servo avesse una sua religione e per di più una religione non approvata dal padrone e reclamasse un trattamento morale diverso da quello tradizionale.

3.

La rivoluzione c'è dunque; ma interiore: per l'esteriore, non si vuole attentare alla struttura sociale; e in questo caso l'insegnamento teorico del cristianesimo coincide non solo con l'interesse della Chiesa, la quale non vuole apparire agli occhi dell' autorità una oppositrice nell'ordine economico o politico, ma anche con la valutazione realistica della schiavitù, che nessun intelletto sano poteva pensare, allo stato delle cose, di rovesciare.

Se la Chiesa avesse invece predicato la ribellione, avrebbe scatenato repressioni, esasperato odii e suscitato illusioni vane, e sulle delusioni insanguinate avrebbe davvero ribadito le catene.

Tutto l'ordine sociale resta: importa investirlo, nell'interno, d'uno spirito nuovo; lo spirito della carità. Perciò, «voi, servi, obbedite ai vostri padroni terreni con riverente timore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo non a lustra d'ossequio, per piacere ad uomini, ma come servi di Cristo, i quali fanno di buon grado la volontà di Dio e per l'affermazione servono non ad uomini ma al Signore, sapendo che ciascuno servo o libero che sia verrà dal Signore rimeritato di qualunque cosa farà di bene. E voi, padroni, lo stesso fate con loro, smettendo le minacce, sapendo che il loro e Vostro Signore è nei cieli e non usa riguardo a persona». (Ef. 6: 5-9).

« Voi, padroni, rendete ai servi il giusto e l'equo, sapendo che anche voi avete un padrone nei cieli » (Col. 4-1).

Nel diritto pagano, non era il caso di parlar di giustizia ed equità a proposito degli schiavi, i quali non avevano diritti. I diritti erano tutti dalla parte del padrone. Paolo invece ripartisce doveri e diritti fra i due e minaccia su quest'ultimo il castigo del Signore, perchè — dice sul conto di lui — « chi fa ingiustizia, pagherà l'ingiustizia» (Col. 3: 25). Sì che — nel caso pratico — mentre il padrone pagano avrebbe [illegible] uccidere il suo servo, que[illegible] in ogni rapporto era tenuto [illegible]are i precetti tutti quanti dell'etica cristiana, come verso qualunque altra persona, anzi come verso Cristo stesso, che nei poveri e umili si incarna, e doveva punire con umanità somma e perdonare settanta volte sette il servo, il quale perciò non era più lo schiavo. Era il fratello in Cristo: era la vivente immagine di Cristo in casa. Altro che *res!*

Igino Giordani

SAVONAROLA

Torno ad occuparmi di Mario Montesi, dopo un anno circa da che ebbi a recensire il suo «Galileo hai vinto!»

Oggi «Savonarola» poema tragico dello stesso autore, viene pubblicato dalla Società Editrice di «Novissima» di Roma con lusinghiera prefazione di Lucio d'Ambra.

Giuliano l'apostata ed ora Savonarola, dopo Danton, Waterloo, Canossa. Montesi non passeggia in pianura, non si contenta dei colli e dei piccoli monti, scala le vette rocciose e s'arrampica in cordata per i ghiacciai delle alte cime esponendosi a fare capitomboli.

Capitomboli però non ne ha fatti; in questo è concorde tutta la critica.

E' imputabile a Montesi il voler persistere nello scegliere sempre soggetti e materia ardua ed il volersi tenere tenacemente attaccato alla forma drammatica, senza degnarsi di scendere verso temi, figure e forme più modeste? Credo sia questione di conformazione spirituale, dominante, o meglio predominante, sulla formazione artistica.

Mario Montesi ha una fede vibrante e di questa fede ha bisogno di rintracciare i motivi apologetici, che, per lui, acquistano valore massimo se rinvenuti nei raggi meno noti e più difficili ad indentificarsi nello spettro solare. E' così il suo animo, così è formata la sua mente, indagatrice delle più intime tragedie, spesso sfuggenti od occulte negli immensi panorami tragici della umanità.

Nelle figure grandi, che hanno irradiato la umanità, non si interessa , la immensità del quadro storico che le circonda, non cerca luci, ombre e colorito, non ne segue le ripercussioni e le grandi ondate; cerca invece il punto determinante, la ragione d'essere, vuole scoprire dove ha avuto inizio la vita che ha fecondato la passione, dove è scoccata la scintilla che ha prodotto l'incendio delle grandi tragedie umane, che hanno formato la storia. Non l'uomo, ma l'anima dell'uomo; non la storia, ma l'anima della storia; non la tragedia, ma l'anima della tragedia.

Questo ci spiega il recente «Savonarola» senza Savonarola, chè la figura del grande neppure appare sulla scena. E' una tragedia storica che si ingentilisce della passione romantica di Gianni, l'orbo di S. Marco, e della deliziosa Maria, l'orfana spogliata dell'avita nobiltà dalla lussuriosa crudeltà del Magnifico, come lui, Gianni, sotto il ferro rovente del tiranno, ha perduto la luce scesa ad irradiargli l'anima.

La tragedia vera non è qui nell'episodio, bisogna rintracciarla sdoppiata nella mente di acciaio coperta dalla tiara di Alessandro VI, in un cuore che anela avvicinarsi a quello Divino e che si ricopre della cocolla di Frate Savonarola.

▣

« Ricantaci, o Magnifico, l'eterna lode alla giovinezza che fugge la noia del discorrere e s'arroventa nell'operare» e tu, Marsilio Ficino, «in quel dell'amore non essere secondo a te stesso». — «Sì, Poliziano, chè la poesia e l'amore sperdono l'ansia del dubitare eterno e ti invitano alla dolce, seppure fuggevole, concretezza del piacere». Erano i fumi dell'umanesimo che rendevano inebriante lo splendore della corte medicea, come i fulgori della corte romana rimpicciolivano e s'illudevano di offuscare i bagliori della lingua di fuoco che guizzava in Fiorenza per appiccarvi il fuoco.

Sono queste pennellate d'ambiente come le risse politiche, le beghe di convento, il braccio di Pier Capponi sulla corona di re Carlo, i bollori del Valori, la tirannia del Magnifico, la stessa anima dannata di Cesare, la piazza stessa, « quel sostantivo che sprigiona verbi mutevolissimi »; tutto è ambiente e contingenza, non è ancora tragedia.

La tragedia sta sotto la cocolla, nell'anima del Frate, il quale non appare, ma che ci dicono stia sfogliando «la bibbia come una rosa». Perchè il suo fuoco non viene ad incendiare la scena e si riverbera solo dopo che, colato rovente dal pergamo ha incendiato Gianni, Maria, Fra Domenico, il popolo tutto? Forse perchè se quel fuoco apparisse brucerebbe la scena, brucerebbe gli ascoltatori, brucerebbe il lettore e tutto sarebbe finito nella vampa.

Ma i riflessi son pur riflessi di tragedia: «ti mette addosso il furore e ti stronca le braccia», ti aizza contro il ladro e ti lega le braccia, lasciandotele solo libere per dare del tuo a chi cercasse spogliartene.

Gianni, il cieco veggente, è il solo che nella libertà sulla bocca di lui riconosce la legge dell'amore; gli altri hanno gli occhi pieni di questo mondo perciò non lo vedono, non lo capiscono.

La voce di lui giunge di lontano, è una eco di tuono che si ripercuote nelle valli: «s'ha a fare una sola Repubblica e s'ha a celebrare un solo capo: Cristo Re ».

Allora il cieco vede oltre il segno della carne, dove non potè il sicario di Ferrara. Finalmente non il corpo, ma l'anima sua appare sulla scena riflessa nella parola di Fra Domenico: «Egli è tutto soavità nel suo abito fatale di cavaliere combattente per Cristo..... egli avrebbe durato a consumare se stesso.... il suo uomo inferiore nella santità.... Ma la voce di Dio l'ha chiamato all'azione, e la santità è venuta, allora, nella storia e dalla storia non potrà che venire al martirio». Lo diceva lui stesso: «diciamo Fiorenza, ma pensiamo al mondo. Noi diciamo repubblica di Cristo, ma invochiamo la città di Dio. E a me — Fra Domenico — che gli parlavo di popolo e di principi, soggiungeva: s'io morrò di morte violenta e tu non sarai meco, di' tu che al fiore prataiolo non venga in gelosia la quercia; e che l'uno sia pago di rugiada e che l'altra non si vanti degli abbeveraggi copiosi; e che l'uno tema lo scarpone del villano e l'altra i fulmini del cielo; e che l'uno e l'altra tengano per certo che il sole ugualmente li sazia.... E mi dava la sua pace ».

La prima benda è lacerata, l'artista scopre, come il chirurgo, le prime carni sanguinanti dell'anima grande, che alla offerta romana risponde: «un'altra porpora il Signore mi serba ».

▣

Nelle sale di Roma, sotto la gemmata Tiara, con tinte d'infamia che insozzano la triste storia, anche più che non si addica alla verità illuminata da una critica onesta, nell'incontro tra padre e figlio; tra il Papa immune, sempre immune, anche quando abbietto fosse il sovrano, e Satana redivivo nel sangue del Borgia, esplode l'altra tragedia.

«Un fuoco non posso spegnere ora, o Cesare, ed è quello del mio cervello arroventato. Ed un altro non voglio spegnere, Cesare, malgrado voi tutti, sciagurati consiglieri, ed è quello del Savonarola».

Viene la minaccia: «La tua follia appicca già il fuoco alle tue vesti». Viene la invocazione dannata: «bisogna ch'egli sia morto dalla tua potestà irrisa». Viene il perfido ricatto: «mena intrighi per la convocazione d'un Conciglio che t'abbia a deporre». Viene l'ultima sfida, la guerra all'ultimo sangue: «e sarò Cesare, o con te, o contro te».

Con un incalzare che veramente ingemma la Tiara pontificia è ribattuta la minaccia: « arderei volentieri con lui». E' ribattuta la dannata invocazione: «ch'egli venga qui, dimani, a raccogliere dal mio cencio carponi una supplica di perdono e di pace». E' ribattuto il ricatto: nel Conciglio: «ivi sarei anch'io». E' ribattuta la sfida: nell'impeto della parola d'Alessandro sembra rigenerato Rodrigo. «Noi, Alessandro VI, malediciamo l'indegno Rodrigo Borgia e i suoi figli, perversi men che lui, tuttavia, e chiunque osi, d'ora in poi onorarli. E crediamo nel giusto figlio nostro Savonarola, soldato meritevolissimo di Cristo».

La guerra tra Alessandro e Rodrigo si chiude col trionfo di quello nell'aureola del manto papale; la guerra tra padre e figlio si chiude con la certezza di questi: «il Savonarola, tuttavia, morrà».

Vi è apologia nel distacco tra le responsabilità dell'uomo e quelle del rappresentante di Cristo spinta oltre i limiti della critica serena; ma non v'è certamente creazione artistica, v'è poesia drammatica, v'è qui l'anima della tragedia.

▣

La certezza si muta in realtà, il martirio viene; si accende il rogo e ce ne giunge il riflesso negli occhi spenti dell'orbo, negli occhi puri di Maria; ma un altro martirio ben più cruento completa la tragedia. Il martirio nell'anima di lui: Il Papa «è santo e dura fino al secolo postremo. Rimetterà, allora, la Tiara nelle mani da cui l'ebbe. L'uomo, tuttavia, che la cinge non è da più di Cristo; e ove egli non sia secondo Cristo, sia uomo, tuttavia, compianto e soccorso dalla mia carità. Anche s'io debba per amore di Cristo, patirne maledizione e morte». Qui siamo alla vera, alla più profonda tragedia. Qui è il punto cruciale che la mente, l'arte, l'anima del Montesi hanno cercato.

«Sii umile, fra Domenico, e non disperare. C'è sempre un grano d'orgoglio in fondo alla disperazione, poichè, in fondo, nessuno vuol credere alla sua nullità. E nell'atto del disperare quel grano esplore e separa il peccatore dalla carità di Cristo». Questo il precetto che guida l'azione; questo il motivo dottrinale che ha appassionato l'artista.

« Diranno i giusti tuttavia ch'egli tenne, con mani insanguinate, altissimo, sulla procella del suo tempo e sulle miserie del povero Borgia, il Triregno di Cristo». Questo il fatto storico attorno al quale si sviluppa il motivo apologetico del papato, che costituisce una delle trame fondamentali del dramma.

«Questi drammi fuggevoli e paurosi tra chi dà morte e chi la riceve, sono tanto dispersi dalla giusta e caritatevole figlia di Dio»; questa la morale del dramma.

«Noi ti separiamo dalla Chiesa trionfante».

«Dalla militante, Monsignore. La separazione dalla Chiesa trionfante appartiene a Dio».

Questo l'epilogo meraviglioso. Nell'atto di fede del soldato fedele che serenamente dà la vita nell'ignominia certo di riaverla nella gloria della resurrezione.

▣

«Certo meglio che stampando i suoi drammi, quest'autore avrebbe sciolta agilmente la sua mano con l'esperienza pratica del palcoscenico». Questo, tra i giudizi critici di Lucio d'Ambra nella circostanziata prefazione a Savonarola è quello che mi sembra possa giungere all'orecchio del Montesi come il rilievo fondamentale di uno che lo ha amato perchè lo ha conosciuto. Io vado ancora più in là; l'anima sua tragica e comica per natura e per arte non ha ancora trasformato il suo corpo adattandolo completamente alla scena, di qui la soddisfazione del lettore corre rischio di non coincidere con uguale soddisfazione di chi vede ed ascolta a scena aperta.

In tutto il corso del lavoro predomina la passione soggettiva che ricerca espressioni della propria visione ed il proprio sentimento molto più che preoccupazioni oggettive tendenti a far presa sull'animo del lettore; forse a questo concetto si riporta anche quel toscano che affiora oltre le necessità di ambiente, ma che è sostanziale nell'animo dell'autore, e qualche eccessivo sforzo richiesto al lettore per penetrare nel pensiero del personaggio.

Sostanza drammatica, colorito vivace, piena vitalità degli attori, impronta di genialità costruttiva, esperta e profonda indagine psicologica sono tutte qualità positive che esistono nel lavoro del Montesi e che lo portano vicino alle altissime mete che egli vuole tenacemente conquistare.

Un senso apologetico in questo poema tragico c'è e si sente che l'autore lo ha posto nel suo programma con perfetta onestà anche se qua e là in espressioni e situazioni dei personaggi più compromessi le buone intenzioni dello scrittore possano capovolgersi nelle sensazioni provate dal lettore, massime se in cultura storica e psicologica non sufficiente addestrato.

Savonarola, tra l'altro, ci ha accresciuto il desiderio di leggere i nuovi lavori che l'amico Montesi tiene in gestazione.

Costantino Parisi

Dopo centocinquant'anni

Come fu colonizzata l'Australia

Quando, nel 1787, l'Inghilterra iniziò la prima spedizione di deportati verso le spopolate coste sud-orientali dell'Australia, non immaginava certo lo sviluppo che l'iniziativa penitenziaria avrebbe preso.

La Nuova Galles del Sud era stata ufficialmente incorporata al Regno Unito circa vent'anni prima dall'esploratore Cook, ma il Governo Inglese non pensò di servirsene a scopo di colonizzazione altrimenti non vi avrebbe fatto affluire gli elementi meno desiderati, il materiale umano più miserabile del proprio paese, racimolato nelle carceri e per le strade, tra delinquenti abituali, ladri, vagabondi, omicidi e peggio.

Spedizioni di forzati

E' vero che ai primi trasporti di deportati ne seguirono in breve altri di emigranti volontari, la maggior parte parenti dei deportati stessi, attratti dalle mire di un facile guadagno o dell'immediata presa di possesso di vasti terreni; tuttavia per parecchi decenni la sproporzione tra emigranti volontari e forzati risultò siffattamente sfavorevole ai primi, da creare un arduo problema sociale di connivenza e di collaborazione.

Da un rapporto pubblicato in argomento nel 1846 risulta il modo con cui l'amministrazione coloniale inglese tentò di risolverlo. In pratica, all'arrivo di un trasporto di deportati si procedeva anzitutto a dividere le donne dagli uomini; mentre le prime, dopo una breve permanenza in un penitenziario venivano, il più rapidamente possibile, collocate a servizio in case private, gli uomini passavano un determinato periodo in apposite caserme, dalle quali uscivano per essere messi a disposizione degli emigranti volontari in qualità di manovali. Solo una piccola parte continuava a restare a disposizione dell'amministrazione coloniale.

Per occupare i deportati vigeva il principio che dovessero impiegarsi nel mestiere esercitato in Inghilterra, secondo tre grandi divisioni: contadini, che venivano assegnati a coloni aventi spesso le loro fattorie parecchie miglia dalla costa; servi, che venivano assegnati a coloni ricchi delle varie località; operai più o meno qualificati, che venivano volentieri accettati nelle industrie sorgenti un po' dappertutto. Specialmente richiesti erano fabbri, falegnami e muratori, che godevano pure di un trattamento migliore e percepivano un piccolo stipendio.

Secondo il rapporto, si chiudeva inoltre un occhio sui loro disordini, chè era gente fortemente dedita all'alcoolismo. Agli altri deportati — ed erano, nel 1837, nella sola colonia della Nuova Galles del Sud, in numero di circa ottomila — il padrone assicurava il vitto e l'alloggio, e, per meglio invogliarli al lavoro, dava loro un modesto salario o, in cambio di questo, qualche razione di tè, zucchero, tabacco e liquori.

Triste storia di delitti

Tutto sommato, dunque, erano trattati abbastanza bene, e la loro vita, paragonata a quella che avevano condotto in patria, poteva dirsi felice; senonchè, approfittando della rilassata sorveglianza, parecchi diventarono recidivi: numerosi erano i furti, ma non mancavano «aggressioni in pieno giorno» secondo il rapporto, violenze ed altri delitti gravi, specialmente a Sidney. Nè c'è da meravigliarsi se si considera che l'attuale Sidney superante il milione di anime, ne contava nel 1837 appena 20 mila, dei quali 3000 erano deportati in espiazione di pena e 10.000 «emancipati», ossia deportati che, scontata la pena, avevano acquistato il diritto di stabilirsi in città come liberi cittadini.

I recidivi erano severamente puniti. Secondo l'ancora vigente «Codice degli schiavi», lievi delitti come ubbriachezza, negligenza nel lavoro, disubbidienza al padrone, erano puniti a staffilate (50 per ogni singola mancanza); per delitti più gravi vigeva la condanna ai lavori forzati in catena, particolarmente per la costruzione di strade di cui vi era grande bisogno.

Il lavoro di questi condannati era sorvegliato da soldati, e, di notte, i forzati erano rinchiusi nelle prigioni. Nei casi più gravi i recidivi venivano deportati a Norfolk, una isola oceanica a 4000 miglia da Sidney, ossia praticamente erano eliminati dalla colonia. Questa sorte toccò nel 1835 a 1200 recidivi della Nuova Galles del Sud, mentre quelli della seconda colonia Van Diemensland, diventata più tardi la Tasmania, venivano deportati nella penisola di Port Kilhur; e furono, nello stesso anno, in numero di 2000. Poichè Port Kilhur è congiunto alla colonia da un'esile striscia di terra, era facile sorvegliarla e separarla completamente dal mondo dei vivi. Alla sorveglianza erano adibiti soldati e ferocissimi cani.

Secondo un rapporto redatto in quell'epoca dal presidente del Tribunale australiano Francis Farbes, nell'isola di Norfolk i suicidi erano numerosi. Frequenti vi erano le rivolte, e si davano pure casi di recidivi che assassinavano qualche loro compagno per essere condannati a morte e finire così quella vita di tormenti.

Quanto ai non recidivi, nella Nuova Galles del Sud la loro sorte migliorò rapidamente con l'adozione di un sistema di grazia molto differente dai consueti. Esso consisteva nel rilascio di una « carta di libertà» secondo la quale ai meritevoli, le pene venivano sensibilmente ridotte da 7 a 3 anni, da 14 a 6, dalla condanna a vita ad 8 anni. Dato il grande bisogno di mano d'opera, i deportati più abili, in possesso della «carta di libertà» trovavano subito occupazioni bene retribuite, ed anche la possibilità di pubblici impieghi in qualità di «contabili» o di sorveglianti, od anche di amministratori di fattorie, d'impiegati nelle banche, ditte e studi d'avvocati

Così molti ebbero modo di salire a posizioni ragguardevoli e di arricchire, diventando padroni di fattorie, di case e palazzi, titolari di importanti ditte e di fiorenti banche. Costoro, come si è detto, erano qualificati «emancipati» nel senso che avevano riscattato il loro diritto alla vita dei liberi cittadini. Tuttavia anche tra questi vi erano dei recidivi, specie nel furto di bestiame.

Le donne deportate rappresentavano il 14 per cento della deportazione totale, precisamente 20,319 su 137.161 persone, e venivano generalmente occupate come domestiche nelle aziende private. Nel rapporto erano descritte — a torto o a ragione — a colori tetri. « Esseri così rovinati che difficimente se ne potrebbero trovare uguali ».

Le deportate avevano il diritto di sposare i coloni liberi, rimanendo tuttavia anche dopo il matrimonio sotto la sorveglianza della polizia. Potevano pure accasarsi con gli «emancipati» e ciò era piuttosto favorito dalle autorità. Del pari era consentito il matrimonio tra deportati, ma i risultati ebbero esito poco confortante.

Nei primi tre decenni del XIX secolo le due colonie australiane, la Nuova Galles del Sud e la Tasmania, ascesero a tale sviluppo che i liberi cittadini si diedero a reclamare con ogni energia la cessazione dei trasporti di deportati e la sistemazione di un'amministrazione coloniale indipendente. Il deputato poeta Bulwer recò ai Comuni nella seduta dell'8 luglio 1835 una petizione firmata in questo senso da 6000 liberi cittadini della Nuova Galles; fu così che quattro anni dopo i trasporti di deportati per quella colonia venivano abrogati in una legislatura, mentre analogo provvedimento veniva preso 14 anni dopo, cioè nel 1853, per la Tasmania e nel 1868 per l'Australia occidentale.

O. S.

LE RIVISTE

« Rivista Liturgica »

Sommario del numero di Gennaio 1938: Il Cammino: (La Direzione) — Liturgia del Tempo: La Manifestazione di Cristo (San Bernardo Ab.) — Liturgia generale: Per far rivivere la Parrocchia · Missioni liturgiche (Dom A. François O.S.B.) — Conversazioni liturgiche - Vita parrocchiale (D. O. Ghigliotti O.S.B.) — Notizie e documenti: La festa del Battesimo · L'intelligenza della preghiera liturgica (D. S Marsili O.S.B.) — Bollettino bibliografico: Choenel - Steidle - Cartegloria - Hanstein - Dictionnaire de Spiritualité.

Direzione e Ammin: Finalpia (Prov. di Savona). - C.C. P. n. 4-7046.

APPENDICE DE «L'AVVENIRE D'ITALIA» — 48

NICOLA RUSCONI

SOLITUDINE

— Grazie amico! — dice Mons. Segherri con tono di voce sì calmo che stupisce l'indiano. — Noi non abbiamo fatto alcun male ai tuoi e, allora, nulla temiamo!

La pellerossa lo guarda con curiosità e il viso gli si contrae per una smorfia; ma non replica.

— Grazie ancora! — fa il missionario come soprappensiero e s'incammina.

L'indiano fa alzare i cani e riprende la via fatta.

Nè mons. Segherri, nè Fuller parlano. Qualcosa di diverso li opprime. La guida è in preda ad un'ira sorda ed il missionario ad un'angoscia infinita. Le sue fatiche di mesi sono per dileguare; ma è egualmente deciso. A nessun costo lascierà i Sequanes. Non tenterà di sottrarsi al sacrificio fino alla fine. Ben venga la morte: la desidera. E' molto stanco e la sua stanchezza non è solo fisica, ma sopratutto morale.

Serenamente, placidamente attende la sua ora, e vi si apparecchia da forte, attendendola sul posto di combattimento. Gli dispiace per Fuller. Da lui non ha il diritto di chiedere un simile sacrificio. Rimarrà solo. Che importa? Egli sa che per un volere soprannaturale, l'uomo, nel momento del maggior dolore si trova sempre solo. Lo sa, perchè in tutti i casi più dolorosi della sua vita, è accaduto sempre così.

Sostano. Fuller accende il fuoco. La barba arruffata della guida, incrostata di ghiaccio, dà al viso un aspetto selvaggio. Il fumo azzurrino sale lentamente in alto in lungo pennacchio sottile. Sorbiscono il tè e non parlano. Sembra che temano di rompere il silenzio. Ad un tratto però, Mons Segherri incomincia a dire:

— Senti, Fuller, tu sai quanto sia grande il pericolo che corriamo. — Si ferma, tossicchia, si schiarisce la voce, mentre la guida lo osserva con aria interrogativa. — Ebbene, il mio posto è qua, ma non posso pretendere che tu condivida con me un così grave pericolo. Sei libero. Lasciami solo. Ti presi come guida ma tu sei stato per me più che guida...... fratello anzi... Come un fratello ti amo.... Però non voglio che rischi la vita ancora per me... — La voce gli vibra, tremola. Fuller se ne accorge e sente un duro nella fossetta della gola.

— Monsignore, — risponde — ormai per me è più terribile lasciarvi nel momento del pericolo che morire. Questo non accadrà mai! Sono un buono a nulla, ma perbacco, ve lo giuro avanti a Dio, finchè sarò vivo non vi accadrà nessun male! Ne ho passate delle più belle, eppure, eccomi qua! Guai se costoro mordessero ogni volta che abbaiano!

L'occhio della guida brilla stranamente. Si illumina d'un sorriso e si inumidisce di lagrime.

Mons. Segherri vuol dire qualcosa; ma non può. Sente il pianto in gola e abbraccia il rude, buon Fuller. Sugli zigomi abbronzati della guida serpeggia una strisciolina lucente che, per le contrazioni dei muscoli del viso, si arriccia. Poi per nascondere le lagrime cava la pipa e, colle dita rattrappite dal freddo, la riempie di tabacco.

Mons. Segherri si sente, come mai prima, vicino a quell'uomo, unico essere vivente, pronto a dividere con lui, non solo gli stenti, ma la morte e, unicamente per devozione infinita, per quell'attaccamento che ogni uomo sente per il fratello in pericolo.

Per Fuller il suo gesto non ha nulla di straordinario. Chi penserebbe di abbandonare un uomo nel momento più critico? Nel nord, questo almeno, non si usa.

Mons. Segherri si rianima. Ora gli sembra quasi possibile di riuscire a salvare quel poco che ha potuto raccogliere con tanti sacrifici e, con questa speranza, ritorna a nascere una novella volontà: quella di vivere per poter continuare l'opera intrapresa.

Si rimettono in cammino verso l'accampamento dei Sequanes. La neve gela. Il cielo è cupamente azzurro e il pallido sole irradia la sua luce malata sull'estensione nevosa, in cui il cuore si perde in una immensità desolata e, l'uomo sente la sua fragilità, la sua terribile miseria e ancor più desidera la vicinanza di Dio.

(*continua*)

REDAZIONE VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO — NUMERO 700

Popolo in chiesa

(P.) *Sono stato a Percoto, nel paese di Zaneto, il Parroco e poeta di Vita cattolica. Ho assistito ai Vesperi e ho udito il catechismo di lui Zaneto pratico e buon parroco.*

Un fatto sopra tutto mi ha prodotto un'impressione profonda: il contegno del popolo in chiesa. La Chiesa era piena, affollatissima. In buon ordine, composti e devoti stavano divisi i fanciulli, le donne, gli uomini. Tutti cantavano sia durante i vesperi sia durante la benedizione con attenzione, con proprietà, formando grandi cori armoniosi. Finiti i Vesperi il popolo aspettò immobile che i sacerdoti entrassero in sacrestia. Poi uscirono ordinati e rispettosi i fanciulli; così gli uomini ed infine le donne. Non una parola, non un rumore, non un gesto scomposto.

Non vi pare che sia questa una dimostrazione di elevatezza spirituale e civile?

Auguro, pensano allora, che il popolo di ogni paese sia come questo bravo popolo cristiano di Percoto.

Istituto di cultura fascista

Il colonnello Boffa

parla della guerra aerea

Un folto ed eletto pubblico, tra cui moltissimi ufficiali e studenti, è accorso l'altra sera nell'aula magna del R. Istituto Tecnico «Zanon» in piazza Garibaldi per ascoltare la lezione tenuta dal colonnello cav. uff. Cesare Boffa, insegnante di cultura militare in questo R. Liceo classico, sotto gli auspici dell'Istituto di Cultura fascista.

Fra le autorità intervenute abbiamo notato il gen. Tacoli nuovo Presidente Provinciale dell'U. N. P. A., il comm. dott. Castellani per S. E. il Prefetto, i rappresentanti del Federale, del Podestà, del Presidente della Provincia, i comandanti la Difesa Territoriale, la Zona Militare, la Brigata « Montenero » anche per il Comandante la Divisione, il Presidente del Comitato Provinciale della Croce Rossa ed altre notabilità.

Il valoroso colonnello, premesse alcune considerazioni sulla ineluttabilità della guerra nella vita sociale, ha messo in evidenza quali possono essere gli obiettivi dell'offesa aerea e cioè: opere militari, ferrovie, depositi, grossi centri abitati per generare terrore e indebolire la resistenza. Ha quindi illustrato i criteri di impiego degli aerei e le forme con cui può manifestarsi l'offesa. Le armi dell'aeroplano sono sopratutto le bombe, dirompenti, incendiarie e gassate, ma non si dimentichi la mitragliatrice.

Udine, per la sua posizione geografica, per essere nodo ferroviario e sede di comandi militari, ha tutte le caratteristiche di città aperta alle minaccie della guerra aerea ed è perciò che la popolazione deve formarsi una coscienza antiaerea, con calma e comprensione.

Il col. Boffa è passato alla seconda parte della conferenza per parlare delle possibili reazioni e dei metodi di difesa con crociere di sbarramento, aeroplani da caccia, artiglieria e mitragliatrici antiaeree. Compito principale nell'opera preventiva è assegnato all'«Unpa» che anche a Udine svolge con passione la sua attività.

Il conferenziere spiega poi come possa avvenire l'offesa aerea e ne descrive le varie fasi, come accenna alle provvidenze necessarie come l'allarme alla popolazione, l'oscuramento, il mimetismo, il mascheramento, i ricoveri antiaerei. Tratta infine della protezione sanitaria, dei servizi pubblici, del patrimonio artistico e scientifico e scioglie un inno all'ala fascista intrepida ed eroica presidio più di ogni altra cosa, della nostra sicurezza.

Il dotto conferenziere militare, ascoltato con vivissima attenzione, è stato salutato alla fine da una ovazione.

Il Treno speciale

per la Mostra del Tessile

Il treno speciale organizzato dal Dopolavoro Provinciale per la visita alla Mostra del Tessile, avrà il seguente orario: Partenza da Udine il 28 gennaio p. v. alle ore 19.08; arrivo a Roma alle 7,45 del giorno successivo. Partenza da Roma il giorno 30 alle 20,40 con arrivo a Udine il 31 gennaio alle 7,45. Così la permanenza dei gitanti a Roma è stata portata a due giornate evitando due pernottamenti consecutivi in treno. La quota di viaggio rimane la stessa di L. 48 andata-ritorno.

Il Dopolavoro Provinciale ha inoltre ottenuto speciali agevolazioni per il soggiorno a Roma tra cui la pensione completa per L. 45.

Le adesioni, accompagnate dalla quota di L. 48, debbono essere direttamente presentate al Dopolavoro Provinciale in via Nazario Sauro 3 e quelle per la pensione devono pervenire improrogabilmente al Dopolavoro stesso entro il giorno 20 corrente.

In Tribunale

Appropriazione

Nell'udienza del 12 corr. Luigi Gherardi di Giuseppe di anni 43, già residente a Udine e ora a Gorizia, era imputato di appropriazione indebita di L. 3500. Il Gherardi era commesso viaggiatore della ditta Rezzoli e C. di Udine. Ad un tempo aveva fatto vari incassi che non aveva mai versato in ditta. Pertanto è stato condannato a 9 mesi di reclusione e a lire 900 di multa senza beneficio, alle spese e al risarcimento dei danni.

Trattoria Comunale

Oggi giovedì: mattina: Pasta al ragù - Minestra in brodo - Manzo o coniglio alla cacciatora - Contorni.

Sera: Riso e piselli - Pasta al sugo - Vitello alla parmigiana - Contorni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

12 Gennaio 1938-XVI

NATI	7
MORTI	6
MATRIMONI	0

Movimento demografico

in città e provincia

Mese di novembre 1937-XVI:

Nati: capoluogo 126; resto Provincia: 1156; totale 1282 — Morti: capoluogo 92; resto Provincia 587; totale 679 — Aumento popolazione: capoluogo più 34; resto Provincia più 569; totale 603.

Mese di dicembre 1937-XVI:

Nati: capoluogo 130; resto Provincia 1180; totale 1310 — Morti: capoluogo 108; resto Provincia 721; totale 829 — Aumento popolazione: capoluogo più 22; resto Provincia più 359; totale più 481.

Stato Civile

(Bollettino dell'11 gennaio)

Nati legittimi: Agosto Marialuisa di Cesare — Calligaris Quintodecio di Essio — Buffa Antonio di Giovanni — Deganutti Sergio di Mario — Cian Valerio di Giovanni — Nonino Aristide di Luigi.

Matrimoni: Liberale Francesco industriale con Rapetti Maria sarta.

Morti: Golosetti Antonio fu Daniele d'anni 79 bracciante — Tarondo Alfonso fu Giuseppe d'anni 64 agricoltore — Palma Gaspare fu Pietro Francesco di anni 87 tessitore — Raccaro Anna Maria ved. Sabbadini d'anni 89 casalinga.

Il mercato

Cereali (al q.le): Granoturco giallo L. 78-83; id. bianco 77-85; id. cinquantino 74-78.

Foraggi (al q.le): Fieno dell'Alta di I L. 17-19.

Combustibili (al q.le): Legna di faggio o rovere (spaccata) L. 11-12; id. comune L. 9-10.

Frutta (all'ingrosso): Aranci L. 70-200; Castagne L. 85-90; Fichi secchi 150-180; Limoni (al cento): L. 8-18; Mandarini L. 70-180; Mele L. 50-200; Noci comuni L. 150-200; Pere L. 60-170.

Ortaggi (all'ingrosso): Aglio L. 70-80; rape acide 40-50; cipolla 100-120; Insalata 120-140; Patate 28-37; Radicchio L. 160-250; Sedani 70-80; Spinaci 200-250; Verze L. 40-60.

Polleria al kg. (peso vivo): Anitre L. 6.50-7; Capponi 8-8.50; Conigli 3,30-3,60; Galline 7-7.50; Oche 5.50-6; Piccioni (l'uno) 2.30-2.60; Polli 7.30-7.80; Tacchini 6.50-7.

Uova fresche (al paio) L. 1.18.

In memoria dell'avv. G. Levi

Per onorare la memoria del compianto avv. Giovanni Levi sono state versate al Sindacato Fascista avvocati e procuratori perchè siano devolute a scopo benefico, le seguenti offerte:

Avv. Antonio Biasotti L. 25; avv. Nicolò Fabris L. 10; dott. Guglielmo Beargi 50; avv. Guido Ballini L. 50; avv. Luciano Pitassi L. 50; avv. Giovanni Nigris L. 50; avv. Riccardo Marino L. 25; avv. G. B. Maroè L. 26.

Varie

Il giovane Moretti Domenico da Treppo Grande è stato imputato di atti osceni e condannato ad un anno di reclusione.

Mariani Giovanni di anni 36, da Udine scivolava in casa propria e si fratturava il malleolo destro. E' stato accolto all'ospedale con prognosi riservata.

Luisoni Guglielmo di anni 40, da Udine, bandaio, è caduto da una scala a pioli durante il lavoro. Si è ferito alla testa ed è stato accolto all'ospedale con prognosi riservata.

Venturini Romano, di anni 17, da San Rocco, fabbro, mentre nella sua fucina lavorava è stato colpito da una graffia alla coscia destra. Ne avrà per 15 giorni.

A Paolo Pellegrini, di anni 18 da Udine in via Pracchiuso è stata rubata la bicicletta in casa sua.

A Callino Giovanni di anni 52, da Forgeria è stata rubata la bicicletta nella fiaschetteria Pischetto in via Gemona a Udine.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 1; alle ore otto 2; massima nel pomeriggio 4.7. Pressione atmosferica 758; umidità relativa dell'aria 84. Cielo coperto con tendenza al sereno.

DALLA PROVINCIA

BUIA

Sacerdote ustionato per l'incendio di una pellicola

L'altra sera, nel Cinema parrocchiale di Madonna di Buia, don Modesto Pez e Carlo Aita di Valentino, addetto alla proiezione del film, stavano provando una pellicola che doveva essere proiettata l'indomani.

Mentre l'Aita si assentava per procurarsi un cacciavite, don Modesto metteva in azione la macchina e produceva l'incendio della pellicola. Al suo ritorno, l'Aita trovò la scala d'accesso e la cabina stessa in preda alle fiamme. Impressionato perchè don Modesto non dava segno di vita, chiamò aiuto e procurò di spegnere l'incendio. Dopo esserci riuscito con la collaborazione di altre persone accorse, s'introdusse nella cabina dove trovò don Modesto svenuto.

Fu immediatamente provveduto a trasportarlo in Canonica e ad avvertire il dott. Vidoni, il quale subito accorso, prestava le prime cure al sacerdote riscontrandogli ustioni di primo e secondo grado alla faccia ed ai polsi, giudicate guaribili entro i 20 giorni. Lievi danni hanno subito la cabina ed il materiale.

REANA

Furto

L'altra notte ignoti ladri sono riusciti a penetrare nell'abitazione dei fratelli Cantero fu Gugliemo, rubando i finimenti del cavallo, le reti e gli altri apparecchi per la uccellazione, nonchè una decina di capi di pollame con un danno complessivo di circa 800 lire.

GRANDE ASSORTIMENTO
di piante pregiate e correnti per il giardino e per viali
Piante fiorite per appartamenti ecc.
BULBI A FIORE
SEMENTI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana, 25
Telefono 4-4

Bollettino del tempo

ROMA — Mass. 11, min. 5.
BOLOGNA — Mass. 3, min. —4.
TORINO — Mass. 3, min. —8.
MILANO — Mass. 3, min. —3.
GENOVA — Mass. 13, min. 4.
FIRENZE — Mass. 8, min. 4.
ANCONA — Mass. 7, min. 3.
FOGGIA — Mass. 12, min. 6.
NAPOLI — Mass. 14, min. 4.
CAGLIARI — Mass. 14, min. 8.
PALERMO — Mass. 14, min. 9.
BARI — Mass. 13, min. 2.
CATANIA — Mass. 15, min. 5.
MESSINA — Mass. 14, min. 12.
TRIESTE — Mass. 6, min. 4.
TRIPOLI — Mass. 17, min. 7.
BENGASI — Mass. 16, min. 6.

Abbonamenti 1938

Abbon. ordinario annuo . .	L.	75
» ordinario semestrale	»	38
» ordinario trimestrale	»	20
» ordinario mensile .	»	7
» estero annuo . . .	»	160
» estero semestrale .	»	81
» benemerito annuo .	»	200
» sostenitore annuo . .	»	100
» d'amicizia annuo .	»	85
» festivo (tutti i giorni festivi religiosi) . .	»	18
» domenicale	»	15

***

La quota di abbonamento va versata direttamente all' Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia», Bologna, Via Mentana 4 con qualsiasi mezzo o più comodamente con il versamento sul Conto Corrente Postale N. 8-815.

Il pagamento deve essere anticipato.

***

Gli abbonamenti possono essere pure versati presso la *Banca Commerciale Italiana*, presso il *Credito Romagnolo*, presso la *Banca Toscana* e presso la *Banca Cattolica del Veneto*, nonchè presso la *Libreria Bononia*, Bologna, Via Altabella 8.

Per i *paesi esteri aderenti alla Convenzione di Madrid* si possono fare gli abbonamenti ad uguale prezzo che per l'Interno e l'Impero, facendo l'ordinazione a mezzo dei rispettivi uffici postali dell'Estero.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

DIOCESI DI CONCORDIA

PORTOGRUARO: (Redazione e Pubblicità Via del Seminari Telef. 28)
PORDENONE (Redazione e Pubblicità - Via Castello, 1 - Telefono 3.32)

Portogruaro

Nel Fascio

Domani, alle ore 16, i Segretari dei Fasci di Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Pramaggiore, Teglio Veneto — Comuni aventi meno di 5000 abitanti — sono convocati a rapporto dal Federale, assieme agli altri della Provincia, aventi la stessa classifica di categoria.

***

Con comunicato n. 12 della Federazione di Venezia, il Segretario Federale fa noto: Ho nominato Commissario del Fascio di S. Michele al Tagliamento il fascista De Buoi Vizzano Giuseppe, in sostituzione del fascista Toldi dott. Italo.

Ringrazio il fascista Toldi per l'opera prestata con schietta fede fascista. Il cambio della guardia avrà luogo sabato 15 gennaio, alle ore 16, alla presenza dell'Ispettore di Zona.

Delibere della Giunta Prov. Amministrativa

Nella sua ultima seduta, la Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia ha approvato:

Cinto Caomaggiore: Imposta sul bestiame, anno 1938.

Pramaggiore: Comune, spesa per l'impianto nella frazione di Blessaglia del telefono e canoni relativi. Schema di contratto.

S. Michele al Tagliamento: Comune, Bilancio di previsione per l'anno 1938.

Caorle: id.

Gruaro e Pramaggiore: Storno di fondi.

Il treno per la Mostra del tessile

L'Ufficio di Zona degli Agricoltori ricorda che la partenza del treno organizzato dal Dopolavoro Provinciale per la visita alla Mostra del Tessile partirà da Venezia venerdì 14 corr., alle ore 13,30. Gli agricoltori che intendono parteciparvi, usufruiranno del ribasso dell'80 per cento.

In memoria

In memoria del cav. Giuseppe Mecchia è stata fatta la seguente beneficenza: all'Ente Comunale di Assistenza: Antonietta ed Eugenio Cherzi, L. 25; Adelina Scarpa, L. 25.

Pordenone

La scoperta dell'autore del delitto di Pasiano

La brillante operazione di polizia compiuta agli ordini del Commissario di P. S. dott. Cipullo e dal Capitano dei Reali Carabinieri cav. Allegri comandante la compagnia locale dell'Arma, ha portato ieri alla individuazione ed all'arresto dell'autore dell'assassino compiuto nella notte precedente alla vigilia di Natale nel vicino Pasiano di Pordenone in località Sant'Andrea, ove trovò la morte il pollivendolo Natale Favelli fu Egisto di anni 24 dimorante in quel comune. L'autore del crimine è il giovane Edoardo Corai di Paolo di anni 19 operaio bracciante la cui famiglia risiede a Corva di Azzano Decimo che ha agito con premeditazione ed ha pienamente confessato.

Il Corai aggredì il Favelli nei pressi del ponte di Sant'Andrea reduce da Sacile mentre era intento a tornare a casa sua e lo colpì con una pugnalata vibrandone poscia altre due. Quindi tolse alla vittima il portafogli che conteneva poco più di 200 lire e trascinava il cadavere sulla riva del corso d'acqua, dileguandosi poscia nella notte. Il delitto compiuto verso le 24 fu scoperto all'alba del giorno seguente da alcuni commercianti che passavano di là. L'esito felicissimo delle brillanti indagini dell'autorità di polizia sarà oggi appreso con un senso di soddisfazione e di sollievo dalle nostre buone popolazioni alle quali è stato tolto un pericoloso delinquente autore di un crimine che grazie al cielo, da molti anni non si ripeteva nel nostro paese e che auguriamo non debba accadere mai più. Rallegramenti pertanto per la loro intelligente azione all'egregio dott. Cipullo e al capitano cav. Allegri.

Treno dopolavoristico per Roma

La presidenza del Dopolavoro Comunale avverte che il treno speciale per la visita alla interessantissima Mostra del Tessile Nazionale è stato fissato per venerdì 28 corrente. La partenza avverrà dalla stazione di Pordenone la sera del 28, alle ore 19.50, per arrivare a Roma alle ore 7.45 del giorno successivo. Da Roma la comitiva ripartirà alle ore 20.40 del 30 per arrivare a Pordenone alle 6.35 del 31. Si avvertono perciò gli interessati che volessero iscriversi che presso la segreteria (in piazza dei Gani) troveranno tutte le informazioni necessarie. Il biglietto costa L. 48 e darà diritto altre che al viaggio di andata e ritorno, all'ingresso alla Mostra. Il soggiorno nell'Urbe, per interessamento del Federale, è fissato in due giorni.

La sottoscrizione cittadina pro Ente Comunale di Assistenza

L'Ente Comunale di Assistenza ha pubblicato il quarto elenco degli offerenti nella sottoscrizione cittadina a favore dei benefici scopi dell'istituzione, elenco che ha raggiunto le L. 5840. A tutt'oggi, complessivamente, sono state offerte lire 37630.

Riunione Uomini Cattolici

Gli Uomini Cattolici appartenenti all'Unione di S. Marco sono invitati alla seduta indetta per le ore 20.30 di questa sera presso la Casa dell'A. C. in via del Castello.

L'ambulatorio medico alla « Casa del Mutilato »

Da domani, venerdì 14 corrente, incomincierà a funzionare presso la « Casa dei Mutilato » l'ambulatorio medico gratuito per i soci e le loro famiglie. L'ambulatorio che sarà diretto dal dr. Domingo con l'assistenza di una infermiera della Croce Rossa che gentilmente si presta, sarà aperto tutti i lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 11 alle 12.

Il nuovo Comandante la Centuria della M. V. S. N.

Il c. m. Rodolfo Tajutti è stato nominato comandante la centuria di Pordenone della M.V.S.N.

Rinnovazione licenze d'esercizio e di commercio

La Delegazione Mand. Fascista del Commercio invita gli esercenti e commercianti che ancora non l'avessero fatto, a portare le loro licenze in ufficio per l'annuale rinnovazione.

Denuncie redditi di R. M. per i dipendenti

I commercianti che hanno personale alle loro dipendenze, soggetto alla trattenuta di R. M. devono entro il 31 gennaio p. v. presentare all'Ufficio Imposte la dichiarazione per il definitivo accertamento di conguaglio. I relativi moduli si possono ritirare tanto all'Ufficio Imposte che alla Delegazione commercianti, che è a disposizione degli organizzati per eventuali schiarimenti.

Nel giorno di Odorico da Pordenone

Ricorrendo domani, venerdì 14 corr. la festa del B. Odorico da Pordenone, all'altare dedicato all'illustre missionario nel Santuario della B. V. delle Grazie, saranno celebrate due S. Messe, la prima alle 6.30, la seconda alle 7.30. La solenne festa liturgica sarà invece celebrata domenica prossima.

Denuncie consumi bevande vinose

Entro il 31 gennaio gli esercenti sono obbligati a denunciare all'Ufficio del Registro i consumi di vermouth e marsala avvenuti nel 1937. Ciò agli effetti del conguaglio della tassa scambio.

DALLA DIOCESI

AZZANO X

La giornata antiblasfema

Domenica prossima sarà tenuta in parrocchia l'annuale giornata antiblasfema. In preparazione, questa sera incomincierà un triduo eucaristico che sarà predicato dal Rev. Arciprete.

La Casera

Numerosi furono anche quest'anno nonostante la serata rigida i tradizionali fuochi epifanici, qui detti la «Casera». Gli auspici tratti dalla direzione delle fiamme spinte dal vento, sembra siano stati molto soddisfacenti.

S. ODORICO DI SACILE

La biblioteca parrocchiale

Per iniziativa dei giovani dell'Associazione Giov. di A. C., opportunemente indirizzati dall'Assistente Don Pietro Benvenuto, è sorta anche nella nostra parrocchia la biblioteca circolante. Essa conta già numerosi volumi e letture facili che faranno tanto bene morale in mezzo alla popolazione.

S. MICHELE AL TAGLIAMENTO

Il grande organo in Arcipretale

Per il prossimo 13 giugno, festa di S. Antonio da Padova, la nostra parrocchiale avrà l'onore di avere il suo nuovo grande organo liturgico che sarà costruito da Beniamino Zanin di Codroipo, a sistema pneumatico moderno, con due tastiere, diciotto registri ed un complesso di 1200 canne.

S. Michele desidera far sempre bene le sue cose: nel 1929 ha abbellito la chiesa con un artistico altar maggiore che è costato 55 mila lire alle quali si sono aggiunte ventimila lire per la decorazione del coro.

Per l'inaugurazione sarà tenuto un grande concerto d'organo da un illustre professore.

Pesca pro organo

E' stato formato un Comitato per una « Pesca pro organo » che sarà aperta al pubblico il giorno dell'inaugurazione. A tutti, enti e privati facoltosi, l'invito di generosamente cooperare alla sua riuscita.

S. MARTINO DI CAMPANA

L'inaugurazione dell'altare del Sacro Cuore con l'intervento del Vescovo

Tempo rigido domenica scorsa ma fervore d'animo acceso dalle belle cerimonie compiutesi nella chiesa parrocchiale che si fa sempre più bella e ricca. Com'era stato annunciato, è giunto qui, S. E. Mons. Vescovo che alle ore 8 ha celebrato la S. Messa, ha rivolto buone parole ai numerosi fedeli accorsi e ha distribuito molte comunioni specialmente a membri di Azione Cattolica.

Dopo le 10 S. E. accompagnato come alla mattina dagli organizzati con i vessilli, si è portato nuovamente in chiesa per la benedizione del nuovo altare dedicato al S. Cuore e della statua. L'altare in stile Rinascimento è una bella opera d'arte in legno finemente decorato, uscita dal laboratorio dell'artista Virgilio Pescotto di Ortisei (Val Gardena). La statua è dovuta all'abile scalpello dell'artista Antonio Messuar pure di Ortisei. Dopo la benedizione, il Parroco ha pronunciato anche a nome della popolazione brevi parole di omaggio al Vescovo e di vivo ringraziamento al donatore dell'altare sig. Nicolò Arban fu Luigi il quale, magnifico pensiero, ha voluto col generoso gesto festeggiare il suo ottantesimo genetliaco unendo il pio ricordo dei due figli caduti in guerra. Seguì la messa solenne in terzo con lodevole esecuzione di musica dell'Haller da parte della locale schola cantorum: S. E. con parola fervida si rallegrò della nuova opera. Dopo la messa ci fu la Cresima.

Al pranzo in Canonica fecero lieta corona al Presule oltre ai sacerdoti i figli del sig. Arban ed altri congiunti coi quali S. E. s'intrattenne con cordiale affabilità.

Nel pomeriggio seguirono una breve processione con la statua del S. Cuore e la benedizione eucaristica.

La condanna di una madre per omicidio colposo

BRESCIA, 12

Al Tribunale di Brescia è stata giudicata tale Rosa Frassine in Sabbadini, imputata di abbandono di figli minori.

Il 24 maggio dello scorso anno la donna aveva lasciato chiuse nella propria abitazione le figlie Imelda, di anni 4, e Liliana, di anni 7, le quali spingendosi dal davanzale di una finestra del quarto piano erano precipitate nella strada uccidendosi.

Il Tribunale ha ritenuto responsabile la Frassine di omicidio colposo e l'ha condannata ad un anno di reclusione, con la condizionale.

Sacerdote che da 40 anni meditava ogni sera in una bara

BERGAMO, 12 sera

A Dossena, nell'alta Val Brembana è morto il Sacerdote don Pietro Rigoli, che contava ottanta anni e da oltre quaranta era Arciprete del luogo. Don Rigoli nella sua camera da letto, fra il mobilio veramente francescano come francescana era la sua vita, teneva da oltre quarant'anni la sua cassa da morto ed in essa si stendeva ogni sera per la quotidiana meditazione.

Bracconiere ucciso dallo sparo del proprio fucile

BRESCIA, 12 sera

A Zone è stato trovato ucciso da una scarica di grossi pallini del fucile che gli giaceva accanto il contadino Bernardo Marchetti di Giacomo, di 19 anni. Le indagini dell'autorità, escluso trattarsi di episodio delittuoso, avrebbero accertato che il Marchetti, andando a caccia di volpi sprovvisto di licenza, si era addentrato nel bosco per evitare di incontrare le guardie, e lungo un sentiero angusto, avendo il fucile in mano, urtava contro un arbusto col grilletto, provocando così lo scatto dell'arma la cui scarica lo colpiva al torace e al viso uccidendolo.

I prezzi del caffè

ROMA, 12 sera

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che con decorrenza da oggi 12 gennaio siano fissati come segue i prezzi massimi del caffè crudo nazionalizzato nei principali porti di sbarco per quintale netto, per vendita dal grossista al dettagliante o franco vagone partenza:

Santos superiore 2,190; Rio superiore 2,105; Bahia superiore 2,140; Indie olandesi Giava robusta Wibe 2,270; Equador superiore 2,140; trillato Venezuela corrente 2,280; Columbia trillato corrente 2,245; Nicaragua naturale superiore 2,220; Salvador superiore 2,280; Guatemala lavorato tipo medio 2,355; Sandomingo lavorato extra 2,355; per un lavorato medio 2,400; Ymen Standard 2,565; Portorico extra 2,800.

Con decorrenza dal 15 gennaio i prezzi del caffè tostato per minuta vendita ai consumatori nei principali porti di sbarco sono pure stati ridotti, mentre i prezzi del caffè tostato di minuta vendita, in centri di consumo diversi dai principali porti di sbarco, saranno maggiorati di centesimi 50 al kg.

GLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DI SERNAGLIA

TREVISO, 12

Sulla piana di Sernaglia ove tanto sangue s'è sparso e più eroico rifulse il valore dei nostri soldati e più vivida sfolgorò la vittoria, da lunghi anni ormai le ferite di guerra sono state sanate e la vita ha ripreso il tranquillo ritmo delle opere di pace. Il ridente paese è riposto col suo bellissimo campanile del Sansovino che, semi-demolito dalle granate è stato ricostruito sull'antico disegno e quando sorge e quando cade il die e quando il sole a mezzo corso il parte, chiama ancora, colla voce dei suoi bronzi, i fedeli alla preghiera, alla rievocazione degli antichi dolori, alla luce delle nuove speranze. E la chiesa arcipretale ricostruita da poco sulle rovine della primitiva e mancante ancora della facciata, accoglie la turba ed è bella, armoniosa, ispiratrice. L'Arciprete, don Antonio Bacchetti figlio di quel Friuli che forti petti annida, l'ha voluta così, affidandone il disegno all'architetto Alpago-Novello che ne ha fatto un piccolo capolavoro. E' in istile del Rinascimento a tre navate divise da arcate sostenute da colonne monolitiche a capitelli istoriati, ove, tra le graziose volute degli acanti, emerge lo stemma dei Collalto antichi patroni della chiesa.

I cinque altari, di ricchi marmi intonati all'ambiente, pur nelle forme sobriamente modernizzate, portano pale del Donati.

Ma la chiesa richiedeva una decorazione che vi creasse quell'atmosfera di mistico calore destinata ad agevolare l'ambientazione spirituale ai fedeli ed anche per questo, l'arciprete Bacchetti, ebbe la scelta felice.

***

Si rivolse a due artisti trevisani che non hanno bisogno di presentazione: Mario Botter e Gino Borsato, che hanno testè finito il lavoro con esito felicissimo. Sopra l'arco trionfale della crociera il Borsato ha dipinto a fresco l'Annunciazione. L'Angelo appare alla Vergine in candida veste, biondo e bellissimo dal volto puro e spirante la luce dei cieli; sta pronunciando la salutazione e di fronte a Lui, sotto un loggiato marmoreo, è la Vergine prostrata in veste rossa ed azzurra largamente cadente, china la fronte sbigottita e pensosa in cui si confondono la purezza della fanciulla e la gravità presaga della donna, chiamata a sì alto e doloroso destino. Fra le due figure si libra, circonfuso d'una raggiera di fuoco, lo Spirito Santo, alto nel cielo azzurro leggermente velato di nubi, simbolo del dolore che sta per avvincere l'anima dell'Eletta; nel fondo svettano i cipressi del sottostante giardino. La composizione felicemente riuscita, fusa e castigata nell'osservanza della disciplina classica e della bellezza, costituisce una mistica visione di purezza, quasi un raggio di sole che perennemente illumini la chiesa e l'anima degli oranti.

Il Botter, ha decorato da par suo le arcate e, sostituendo il pennello allo scalpello, con signorile sobrietà di tinte ne rilevò le cornici, le chiavi inserendo fra arco ed arco con felice concetto ornamentale, gli stemmi d'Italia, del Fascio, di Pio X, dell'attuale Pontefice, del Vescovo Beccegato e dei Conti di Collalto. Negli intradossi degli archi dipinto degli eleganti cassettoni a sfondi alterni di rosso, di cobalto, di verde in cui sono inseriti rosoni a rilievo tutti di differente disegno. Le gnestre e le porte sono state pure contornate con classica ricchezza di motivi, massime la principale, fiancheggiata da due poderose colonne corinzie a scannellature che sorreggono una ricca trabeazione a timpano nel cui fregio ricorre la leggenda augurale della Porta San Tommaso: «Dominus custodiat introitum et exitum tuum».

Ora manca la facciata, ma l'Arciprete Bacchetti non si sgomenta, ripromettendosi di riprendere quanto prima anche tale lavoro, lieto che l'opera di quest'eletta accolta d'artisti, abbia fatto realtà del suo volere e ricevuto il più incondizionato consenso.

Alla mostra dei tre secoli di pittura napoletana, organizzata dall'Ente provinciale per il turismo di Napoli, mostra che sarà inaugurata il 15 marzo nel castello Angioino, la Germania invierà anche due graziosi dipinti che per volere del Fuehrer adornarono lo studio del palazzo che ospitò il Duce durante il suo soggiorno a Monaco di Baviera.

La trasformazione in nominative delle azioni al portatore delle Banche d'interesse nazionale

ROMA, 12 sera

La *Gazzetta Ufficiale* del giorno 10 gennaio 1938-XVI numero 6 pubblica il provvedimento in data 30 dicembre 1937-XVI del Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito col quale vengono determinati il prezzo e le modalità del rimborso delle azioni delle tre Banche di Interesse Nazionale (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma) che non saranno state trasformate in azioni nominative nel termine fissato e cioè entro il 28 febbraio 1938-XVI.

Si richiama l'attenzione degli interessati sul fatto che il prezzo di rimborso delle dette azioni stabilito nel provvedimento del Capo dell'Ispettorato è stato determinato prendendo per base il prezzo accertato a suo tempo — a mente del R. Decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sostituito dal R. Decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1400 — dal Comitato Direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Roma con riferimento alla data 16 marzo 1936-XIV, e maggiorandolo degli interessi, al saggio del 5 per cento annuo, per il periodo 16 marzo 1936-XIV, — 28 febbraio 1938-XVI.

I titoli per il rimborso dovranno essere presentati, dal 1.o marzo 1938-XVI in poi, presso le rispettive Banche emittenti e dovranno avere la cedola n. 43 e seguenti per le azioni della Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano e la cedola n. 32 e seguenti per le azioni Banco di Roma.

Guido Negri

commemorato nella sala delle Opere Eucaristiche

PADOVA, 12 matt.

La sala delle Opere Eucaristiche Diocessane, presso la Chiesa dell'Adorazione perpetua, Domenica scorsa si è gremita di invitati aderenti all'Opera.

Scopo dell'adunanza era la commemorazione solenne del Servo di Dio Dott. Guido Negri, fu tenuta dal M. R. Vicepostulatore della Causa.

Guido Negri, ebbe vivente, molto stretti rapporti coll'Opera dell'Adorazione perpetua, ne fu apostolo fervoroso, e zelò continuamente la Comunione frequente, l'Adorazione, la Guardia d'onore.

Non è poi a dire come fosse caratteristica sua magnifica la viva fede e la pietà fervente per l'Eucarestia che lo portò anche a Comunioni veramente eroiche.

Era dunque naturale che fosse questa bella iniziativa dalle Guardie d'onore.

Dopo brevi parole di introduzione del Rev.mo Mons. Todeschini, Direttore Diocesano dell'Opera, il M. R. Vicepostulatore illustrò — con una elevata conferenza — la vita e le virtù del Servo di Dio, mentre sullo schermo passavano le magnifiche proiezioni luminose.

Nell'intervallo fra le due parti della conferenza si è approvata una devota Postulazione da inviarsi al S. Padre per la glorificazione del Servo di Dio che fu poi firmata dalla Direzione e da molti presenti, e si è raccolta una generosa offerta per la causa.

E tutta la commemorazione fu seguita dall'eletto uditorio con interessamento ammirato e commosso, rilevando le eccelse virtù; che hanno adornato la vita del servo di Dio, così ricca di avvenimenti eccezionali di cui risulta l'opera della Provvidenza Divina.

Il parere delle Corporazioni per l'impianto di nuovi stabilimenti industriali

ROMA, 12 sera

In base alla facoltà affidata dal R. D. L. 14 gennaio 1937 N. 848 alle corporazioni circa l'esame ed il parere sulle domande di autorizzazione allo impianto di nuovi stabilimenti industriali e all'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti, le Corporazioni hanno compiuto un intenso lavoro. In 27 sessioni hanno infatti esaminato 808 domande d'autorizzazione, esprimendo parere favorevole all'accoglimento per 578 e parere contrario per 114. Quindi le domande respinte rappresentano il 14% del totale delle domande esaminate. Per le restanti 116 domande le Corporazioni hanno ritenuto opportuno un supplemento di istruttoria.

La radio di oggi

ROMA I - BARI I - PALERMO - BOLOGNA NAPOLI II

11.30: Musica varia.
12.30-13 e 13.30-14: Dischi di musica varia.
16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17.15: Concerto.
19.30: Concerto di musica varia.
21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S.

MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - BOLZANO - FIRENZE II - ROMA II

11.30: Musica varia.
12.30-13 e 13.30-14: Dischi di musica varia.
16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane
17.15: Concerto vocale.
19.30: Musica varia.
22.35: Concerto del violinista Arrigo Pelliccia.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ROMA (Onda ultracorta)

19: Musica varia e canzoni.
19.15: Echi del giorno e curiosità.
19.25: Circolo Mandolinistico Senese.

Abbonatevi a "L'Avvenire d'Italia"

TERZA EDIZIONE

LA CONFERENZA DI BUDAPEST

Lo scambio dei brindisi

fra De Kanya, Ciano e Schmidt

(Dalle ultime edizioni di ieri)

Il brindisi di De Kanya

BUDAPEST, 12

Ecco il testo dei brindisi scambiati ieri al pranzo diplomatico fra De Kanya, Ciano e Schmidt:

De Kanya ha detto:

« E' con profonda gioia che io prendo la parola per salutare in nome del Governo ungherese, gli illustri e degni rappresentanti dei due Stati che non soltanto ci son cari in virtù di un'antica e tradizionale amicizia ma anche, per di più hanno firmato con noi i protocolli di Roma del 1934 e del 1936. Io mi considero felice di potermi fare l'interprete dell'intera Nazione ungherese augurando loro nel modo più cordiale e più caloroso il benvenuto a Budapest. Alcune settimane, appena due mesi ci separano dal quarto anniversario della firma dei primi Protocolli di Roma. Quattro anni — periodo di tempo relativamente breve — sono pochi nella vita delle Nazioni ed anche nella vita degli individui; pur tuttavia in quest'epoca inquieta e febbrile che noi attraversiamo offrono già un orizzonte sufficiente per poter considerare con precisione e giudicare con imparzialità il valore di una convenzione internazionale. Nello spirito dei suoi fondatori quest'associazione di tre Stati amici e legati da comuni interessi di carattere politico ed economico era destinata a contribuire alla pace ed alla restaurazione economica dell'Europa. I tre firmatari erano nello stesso tempo pervasi dall'idea che una simile collaborazione tra loro avrebbe potuto creare leali condizioni per una larga cooperazione con altri Stati. I felici risultati ottenuti nei due primi anni hanno giustificato certi ampliamenti del sistema che unisce i tre Stati firmatari i quali, coi protocolli di Roma del 1936, si sono costituiti in gruppo ed hanno creato un organo permanente di consultazione reciproca. Questo nuovo organo si è riunito la prima volta a Vienna, l'11 e il 12 novembre 1936. Tale riunione ha portato al riconoscimento dell'Impero italiano d'Etiopia da parte dell'Austria e dell'Ungheria, così come al riconoscimento, da parte dell'Italia e dell'Austria, della legittimità della giustizia del punto di vista ungherese in ciò che concerne la parità giuridica in materia di armamenti militari, punto di vista che da allora non ha potuto essere contestato da nessuno. Nel campo economico l'opera compiuta fino ad oggi è egualmente notevole. Gli scambi commerciali fra i membri del gruppo sono stati attivati, ciò che nello stesso tempo ha contribuito in larga misura allo sviluppo economico di altri Paesi dell'Europa centrale.

« Constato con piacere che la Conferenza attuale, che si ispira agli stretti principii di conciliazione e di equità di quelle precedenti, è completamente d'accordo su ciò che concerne tutte le questioni fondamentali di cui s'è dovuta occupare. Sono convinto che essa non mancherà di consolidare maggiormente i legami di amicizia che ci uniscono, e che essa apporterà importanti elementi alla pacificazione generale del nostro continente.

« In quest'ordine di idee levo il bicchiere in onore di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e del Presidente dello Stato federale austriaco, saluto nella persona di S. E. Benito Mussolini il principale inspiratore e fondatore del gruppo dei Protocolli di Roma, che in ispirito è certo presente tra noi e bevo alla felicità ed alla prosperità dei due Paesi amici ».

La risposta di Ciano

Ha preso poi la parola il Conte Ciano il quale ha pronunciato il seguente brindisi:

« Signor ministro, ricambio di tutto cuore il saluto che avete voluto rivolgermi a nome del Vostro Governo ed i cordiali sentimenti che a nome della Nazione ungherese avete così nobilmente espressi e che trovano in me e troveranno nel mio Paese una profonda e sincera rispondenza. Sono felice dell'occasione che mi è stasera offerta per unire ai sentimenti di amicizia per Voi, per il Governo e per l'Ungheria quelli che mi legano al cancelliere Schuschnigg, al Governo ed al popolo dello Stato federale austriaco. I nostri tre Paesi sono uniti tra loro da saldi vincoli che non sono fondati solamente sull'esistenza di interessi comuni, ma sul costante ed ordinato sviluppo di un'opera di pace e di ricostruzione, voluta ed attuata con continuità e con fiducia dai nostri governi, e che ha trovato nelle prove della realtà la sua consistenza ed il suo successo.

Voi avete, signor Ministro, lucidamente esposto la natura ed i caratteri di questa opera nei quattro anni che sono corsi dalla conclusione dei protocolli di Roma del 1934 alle nostre riunioni di questi giorni. I protocolli di Roma fondamento stabile e sicuro delle nostre relazioni politiche ed economiche, furono concepiti non come un sistema chiuso destinato a bloccare i nostri tre Paesi e ad escludere o respingere dal bacino danubiano gli interessi di altre Potenze. Furono concepiti, al contrario nel quadro di una politica che lealmente, e senza riserve, riconosceva questi interessi e mirava ad un'azione di collaborazione tra tutti quegli Stati che fanno parte integrante dell'Europa centrale e danubiana e che dànno prova della buona volontà di collaborare con noi.

E' questa felice impostazione della nostra opera ed il profondo senso della realtà di cui i nostri Governi hanno saputo dar prova che ha permesso l'armonico sviluppo dei protocolli di Roma con l'asse Roma-Berlino e le cordiali intese tra l'Italia e la Jugoslavia come tra l'Austria, l'Ungheria e la Germania. Noi possiamo constatare con soddisfazione il cammino sinora compiuto nella nostra opera, che ha sempre mirato al di là degli interessi immediati dei nostri tre Paesi, a creare condizioni effettive di concordia, di giustizia e di stabilità nell'Europa centrale e danubiana e che in questo periodo turbinoso della storia d'Europa ha dato testimonianza della solidarietà che i nostri Paesi profondamente sentono con tutte le forze che difendono l'ordine ideale sul quale la nostra civiltà è fondata. Voi avete voluto ricordare, signor Ministro, l'antica e tradizionale amicizia che unisce l'Ungheria all'Italia. Io non ho bisogno di dirvi come questa amicizia sia cara al popolo italiano. Il mio animo si rivolge in questo momento ai due avvenimenti che dal tempo della nostra ultima riunione hanno mostrato quanto profondamente radicati siano questi sentimenti nel cuore delle nostre due Nazioni: voglio dire il viaggio di S. A. R. il Reggente e della sua graziosa consorte a Roma ed il viaggio delle LL. Maestà a Budapest. E' ancora vivo in Italia il ricordo della accoglienza che con nobile slancio il vostro popolo tributò in quell'occasione ai nostri augusti Sovrani. E' con questo caro ricordo, ed interpretando i sentimenti di tutta la Nazione italiana, che io levo il mio bicchiere in onore di S. A. S. il Reggente d'Ungheria, del Presidente dello Stato federale austriaco ed alla prosperità e felicità dell'Ungheria e dell'Austria ».

Parla Schmidt

Ha, infine, così risposto il Segretario di Stato austriaco per gli Affari esteri, dottor Schmidt:

« Eccellenza, Signore e Signori, ringrazio vivamente V. E. delle parole così nobili che ha voluto indirizzare al Governo e al popolo austriaco e ringrazio ugualmente il Ministro degli Affari Esteri d'Italia per le cordiali espressioni di amicizia, che troveranno una viva eco nel mio Paese. Con tutto il cuore rispondo, a mia volta, a questa testimonianza di amicizia assicurando alle E.E. V.V. che il Governo federale e il popolo austriaco sono animati dagli stessi sentimenti cordiali e profondi nei riguardi dell'Ungheria e dell'Italia ».

« La calorosa accoglienza che il Reale Governo ungherese e il popolo di Budapest hanno ancora una volta riservato ai rappresentanti dell'Austria, ci ispira sentimenti di profonda riconoscenza e di viva gioia.

« Noi siamo felici di potere nuovamente manifestare i nostri sentimenti di gratitudine ai nostri vicini ungheresi e l'intimità dei rapporti che felicemente esistono tra i tre Stati amici, firmatari dei Protocolli di Roma.

« Io mi associo con tutto il cuore alle constatazioni che V. E. ha fatto riguardo a questi documenti, al loro significato, alla loro portata e al felice sviluppo che le relazioni fra i tre Stati hanno assunto in tutti i campi, ai quali sono stati applicati, creando un solido elemento di progresso nell'Europa centrale e danubiana.

« Io sono ugualmente convinto che l'attuale conferenza, i cui lavori procedono in uno spirito di viva comprensione reciproca e sono improntati a sentimenti di vera cordialità, servirà in maniera efficace a stringere i legami di amicizia che ci uniscono e ad intensificare ancora la collaborazione tra i tre Stati.

« Tengo ad approfittare di questa occasione per evocare, io pure, i preziosi ricordi che noi conserviamo delle riunioni precedenti di Roma e di Vienna. Questi ricordi e la nostra riconoscenza sono intimamente legati alla grande personalità di S. E. Benito Mussolini, iniziatore dell'opera che ci riunisce oggi qui a Budapest. Noi siamo certi che la nostra consultazione attuale segnerà un progresso apprezzabile sulla strada, sulla quale ci siamo incamminati quasi quattro anni or sono a Roma sotto i suoi auspici.

« Ispirandomi all'atmosfera cordiale che ci circonda levo il mio bicchiere alla salute di S. A. Serenissima il Reggente d'Ungheria, di S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia e dei popoli amici ungherese e italiano ».

Una imponente manifestazione italo-magiara

BUDAPEST, 12

Ieri, alle ore sedici, S. E. il conte Ciano, che indossava la divisa di generale della Milizia, si è recato, accompagnato dal conte Vinci, dal ministro Fabinyi, presidente dell'associazione italo-magiara, nella sala della Redoute nel palazzo Vigado, per ricevere l'omaggio della colonia italiana e dei membri della associazione italo-magiara. L'aspetto del salone era imponene. Erano presenti oltre tre mila persone.

Il rappresentante del Duce è stato accolto da una entusiastica ovazione.

Il ministro d'Italia conte Vinci ha fatto al conte Ciano la presentazione dei convenuti.

Ha risposto con un vibrante discorso il conte Ciano, il quale tra l'altro ha detto:

« Camerati ungheresi! Camerati italiani! Niente meglio di questa riunione, nella quale vedo fraternamente raccolti molti italiani ed ungheresi, vale a provare quanto l'amicizia tra i due Stati sia scesa nel cuore del popolo. Questo è molto importante, perchè numerose amicizie fondate sulla finzione delle formule si rivelano vane alla prima prova. Invece l'amicizia fra l'Italia e l'Ungheria è salda e sicura, perchè deriva da ideali e sentimenti comuni. Questa amicizia è un esempio perfetto di intima comprensione e di collaborazione infrangibile. Noi vogliamo la pace; ma non esiste una pace salda se non è basata sulla giustizia! (Applausi interminabili, grida di Viva Mussolini, Viva Ciano). *L'amicizia italo-ungherese è stata collaudata in mezzo e attraverso difficili prove. Ungheresi, prendete atto che il popolo italiano e per primo Benito Mussolini* (gli ungheresi prorompono in una ardente acclamazione) *vive con solidarietà appassionata la vostra vita nazionale nelle sue manifestazioni ed aspirazioni. Noi italiani non dimentichiamo che quando si cercò di stringere intorno al nostro collo il capestro della coalizione ginevrina, il popolo ungherese non esitò a schierarsi dalla parte dell'Italia. La memoria degli italiani è implacabile.*

« Camerati! Vi ringrazio di questa accoglienza e porgo un saluto agli ungheresi e un saluto agli italiani di Budapest, che rappresentano degnamente l'Italia Imperiale del Duce. La funzione delle associazioni italo-magiare è della massima importanza. Esse devono comunicare sempre più lo spirito di Roma che è eterna e che rende eterno tutto ciò che ne prende l'ispirazione! ».

Ovazioni entusiastiche hanno accolto il discorso. Poi il Ministro italiano degli Esteri, ha voluto fare personalmente conoscenza con molti dei presenti. Infine ha lasciato l'aula tra rinnovati entusiastici evviva mentre l'orchestra intonava gli inni delle due Nazioni.

Gli iscritti all' Università italiana per stranieri

PERUGIA, 12 sera

Alla chiusura dei corsi dell'anno accademico 1937 della R. Università italiana per stranieri, il numero degli iscritti ha superato quello degli anni precedenti, raggiungendo la cifra di 363. La Nazione più rappresentata è quella degli Stati Uniti con 153 iscritti, seguiti dalla Germania con 152, dalla Svizzera con 121, dall'Ungheria con 102 e dalla Francia con 100. Fra le 40 nazioni presenti sono anche il Venezuela, la Cina, il Giappone e l'Unione Sud Africa. Dalla fondazione dell'Università, avvenuta nel 1926, il numero degli iscritti è stato di 5918, e l'Ungheria è la nazione che ha sommato più iscrizioni. Nell'anno accademico testè chiuso, 114 allievi hanno superato gli esami.

Cronaca dello sport

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Bilanci e osservazioni alla fine del girone d'andata

Come ogni azienda bene amministrata, esige il suo bilancio, così il Campionato di Calcio è giusto tirare le somme alle epoche determinate. Una di queste epoche è quella della fine del girone d'andata; epoca per nulla impegnativa e decisiva, ma che egualmente invoglia a dare uno sguardo al passato e a ciò che di notevole vi è stato e a gettare un'occhiata sull'avvenire per vedere se si può imbroccare ciò che capiterà, o meglio che sarà capitato a maggio, cioè alla fine del Campionato.

Seguiremo quindi questo metodo: ciò che è avvenuto; ciò che è apparso di nuovo; e infine, se possibile ciò che avverrà.

Quel che è avvenuto

Sarà forse perchè abbiamo la memoria labile, oppure perchè la natura umana è portata a considerare più bello e più strano ciò che avviene attualmente, non ricordando il passato, ma mi pare che ogni stagione calcistica ci porti sempre un Campionato più vario, più interessante e più indeciso. Se l'anno scorso a tale epoca la Lazio guidava il gruppo seguita a due punti dal Bologna, a tre dal Torino e via dicendo, quest'annata è ancora più interessante in quanto la Ambrosiana, guida sì a 4 punti, ma dietro lei stanno tre squadre pronte a profittare di ogni suo scivolone e decise a contrastarle il passo con ogni mezzo. Ciò che potrà avvenire lo vedremo in seguito, ma sin da ora possiamo dire che se i nero-azzurri sono nettamente favoriti non sono ancora Campioni perchè.... ma questo lo vedremo poi; ora osserviamo in breve ciò che hanno fatto le sedici squadre della massima divisione.

L'Ambrosiana è stata un po' una sorpresa. Si sapeva, sì, che si era notevolmente rinforzata con acquisti di indubbio valore, ma, pur con questi rinforzi, dava l'impressione di una squadra fragile; di un oggetto da vetrina, destinato, sì, a destare ammirazione ma purtroppo, destinato anche a sfasciarsi o ad intaccarsi al primo urto deciso, o a logorarsi con l'andar del tempo. Invece, a sorpresa generale, nulla di tutto ciò è avvenuto; rimane ancora la questione del logorio, ma per il resto tutto è andato a catafascio. Quella che pareva squadra puramente d'attacco, ha dimostrato, sì, d'avere un quintetto degno di succedere nella famosa definizione di «linea delle meraviglie» ma ha anche messo in luce una difesa che, se non si può chiamare insuperabile o classicissima, può tener fronte con successo a qualunque prima linea avversaria; ha posto all'attenzione dei critici una mediana che conta in Locatelli forse il più tecnico laterale italiano, in Olmi un giovane di sicuro avvenire. E' insomma una squadra che può degnamente aspirare allo scudetto.

Fra le inseguitrici, anche la Juventus sorprende; partita senza eccessive pretese dato che è in periodo di assestamento, ha giuocato per quindici giornate su di una linea di sicurezza assoluta, dimostrando di essere ancora una protagonista delle più degne del massimo torneo nazionale.

Il Bologna ha in parte sorpreso anch'esso, e in parte deluso. La sorpresa è derivata dall'attacco. All'inizio criticammo il mancato acquisto di un uomo di punta, in quanto Schiavio era non più giovane; i fatti ci hanno dato ragione su questo punto, ma ci hanno meravigliato nel rendimento del resto dell'attacco: infatti Sansone e Biavati costituiscono attualmente il miglior duo che calchi i campi di giuoco, e l'attacco in generale segna più goals di quanti erano nelle previsioni. Quello che ha un po' deluso, è stato il comportamento del sestetto difensivo; infatti le partite perdute fuori casa, o meglio, il modo con cui sono state perdute tali partite, dimostrano come la stanchezza abbia colpito quel sestetto difensivo che per due anni ha meravigliato critici e competenti. In questi ultimi tempi sembra che la normalità sia ritornata; se ciò è vero il Bologna ha ancora serie probabilità.

Il Genova, terza squadra degli inseguitori più prossimi, ha peccato di discontinuità; senza questo difetto, sarebbe la squadra più tagliata per la lunga corsa a tappe del Campionato. Gli atleti ci sono e lo stile di giuoco anche. Tocca a Garbutt eliminare quelle scorie pericolose e dannose.

Milan, Torino, Lazio e Roma hanno compiuto e compiono fedelmente il loro dovere; dovere di rincalzo e di «scocciature» agli aspiranti al titolo; forse la squadra che più si dorrà della classifica attuale, è quella della Roma, che partita con grandi speranze e con goals a ripetizione di Michelini, si trova ora in posizione di attesa senza troppe probabilità di salire ulteriormente. La Triestina è nella perfetta ed aurea mediocrità; più vicino però agli squadroni che alle squadrette. E' una squadra sorprendente: ogni anno si mutila degli elementi migliori, ed ogni anno dai monconi sorgono nuovi virgulti che non fanno rimpiangere i partiti. E' la tipica squadra da media-classifica; potrà in casi straordinari sfiorare l'ingresso in Coppa Europa oppure essere lambita dalla melma dello stagno della retrocessione, ma in linea generale ella occupa un posto senza infamia e senza lode coi suoi mezzi ridotti e con le sue frequenti cessioni, è altamente da lodarsi.

Ciò che abbiamo visto di nuovo

Fra le altre squadre è da rimproverare la Fiorentina che dimentica del glorioso passato si accontenta di vivacchiare ai margini degli ultimi posti, col pericolo di scivolare ancora più in basso; la Lucchese che non ha capito la necessità di rinforzarsi, cosa che la rende alla mercè di qualunque avversario deciso e le ha fatto anche togliere l'aureola dell'inviolabilità del campo; il Napoli che, oltre a non aver scelta felice negli acquisti, accusa uno squilibrio pauroso e pericoloso nell'andamento della squadra. Senza rimproveri Bari e Sampierdarena che compiono un cammino adeguato ai loro mezzi e alle loro possibilità. Da compiangersi Livorno e Atalanta che sono stati sorpresi dalle difficoltà della Serie A; ciò forse potrà servire di utile lezione in un futuro che speriamo non lontano (quando cioè ritorneranno, dopo altra visita in B, agli onori della massima divisione).

Di interessante questo scorcio di Campionato, non ci ha detto gran che. Fra gli elementi nuovi che più degli altri si sono messi in luce, ricorderemo subito Biavati e Olmi. Il Bolognese è stato sempre considerato come una «riservetta di qualità». Per necessità di cose entrato in prima squadra, ha vinto prima le diffidenze di compagni, critica e pubblico, per affermarsi poi non più come una speranza, ma come un elemento di gran classe, che oltre ad essere di ottimo rendimento attuale, è anche suscettibile di miglioramento essendo giovane e pieno di volontà. Il medio-centro dell'Ambrosiana si è dimostrato atleta fisicamente perfetto e dotato di una non comune esatta visione di giuoco; ancora un po' di esperienza, poi vedrete che se le promesse saranno mantenute, Andreolo avrà un temibile avversario in azzurro. Altri elementi giovani messisi decisamente in luce, mancano, poichè, a mio parere, Michelini e Trevisan, debbono ancora lavorare parecchio prima di essere all'altezza dei grandi condottieri di quintetto. Entrambi hanno avuto uno splendido periodo di forma, ma ottenebratasi questa, non hanno potuto ricorrere a quella classe che li avrebbe sostenuti. Sono giovani, e perciò possono migliorare, ma per ora hanno bisogno di lavoro.

Cosa avverrà ?

Siamo ora giunti all'ultima parte; la più difficile, quella cioè di prevedere (nei limiti del possibile) gli eventuali svolgimenti del Campionato.

Se date un'occhiata al Calendario, subito vi accorgerete come l'Ambrosiana abbia un girone di ritorno assai facile. Tutto quindi sta a favore della squadra di Meazza che possiede un attacco ottimo e una difesa che si fa rispettare. Rimane a vedere se il fatto che l'Ambrosiana sia la squadra da battere, cioè quella contro cui tutti si accaniranno, sia sufficiente a portare quello sgretolamento progressivo tanto dannoso, e se qualora avvenga, l'Ambrosiana saprà superare senza conseguenze gravi una eventuale anzi quasi certa crisi. Questi i fattori tecnici; se vogliamo andare più in là, notiamo come la tradizione vieti alla squadra nero-azzurra di fregiarsi del titolo prima del 1940, e come è consuetudine costante che chi termina al comando del girone d'andata, veda le terga di qualche altra compagine all'ultima giornata di giuoco; Bologna, Fiorentina, Ambrosiana stessa e Lazio insegnano.

Fra le tre inseguitrici a quota 19, il Bologna e il Genova ci paiono le più quotate. Escludiamo la Juventus perchè la vecchiaia ha diritto a riposo, e da lei non si può pretendere troppo. Tra le due sopracitate il Genova ha un numero maggiore di partite casalinghe, quindi, dato il suo temperamento, è esposto a maggiori rischi. Ad ogni modo a maggio forse vedremo la graduatoria così formata: Ambrosiana, Bologna, Genova ecc. (Ma forse lo dico per scaramanzia)

Et.

CICLISMO

Un comunicato della F. C. I.

ROMA, 12 sera

La F. C. I. comunica:

Calendario nazionale — Per un errore di stampa il trofeo città di Mantova, gara dietro motori, appare fissata in calendario per il 24 luglio, mentre in effetti si deve intendere assegnata al 2 ottobre. Di conseguenza il Gran Premio della F. C. I. su pista che si disputerà egualmente a Mantova retrocede dal 2 ottobre al 24 luglio.

Il suddetto gran premio è intitolato al nome di Carlo Cavanenghi, pioniere insigne del ciclismo italiano, caduto sulla breccia in Mantova stessa mentre nella sua qualità di presidente dell'U.V.I. assisteva nel 1912 ai campionati nazionali su pista.

Interviste — Nonostante le ripetute, espresse diffide federali, è ancora frequente il caso che corridori italiani esprimano a mezzo della stampa loro particolari giudizi ed apprezzamenti di carattere generale assolutamente incompatibili con quel senso di rigida disciplina cui deve essere informata, secondo le disposizioni superiori, la loro condotta. La presidenza federale avverte pertanto che d'ora innanzi i trasgressori saranno senz'altro passibili delle più gravi punizioni, ivi compreso il ritiro della licenza.

PUGILATO

Tamagnini batte Tassin

MILANO, 12 sera

Al teatro Puccini, con la partecipazione di tre pugili francesi, ha avuto luogo una serata di pugilato.

Ecco i risultati: Pesi medio leggieri: Alessandrini di Ancona batte Montanari di Genova per F. C. alla seconda ripresa; Pesi gallo: Cattaneo di Milano batte il francese Fabre, ai punti in otto riprese; Pesi piuma: Bondavalli di Reggio Emilia batte il francese Augier ai punti in 8 riprese; Pesi leggeri: Tamagnini di Civitavecchia batte il francese Tassin ai punti in 10 riprese.

SPORT INVERNALI

I Littoriali di guidoslitta

CORTINA D'AMPEZZO, 12 sera

Si sono oggi iniziate le gare per i littoriali di guidoslitta sulla pista artificiale di Cortina d'Ampezzo, lunga m. 1550 con dislivello di m. 150 in pendenza media di oltre il 9 per cento. Ottimo il tempo ed ottime le condizioni del ghiaccio.

Hanno partecipato i Guf di Torino, Milano, Padova e Pavia con due equipaggi ciascuno e quello di Ferrara e di Siena con un solo equipaggio. Alla partenza sono presenti tutti i concorrenti e alle ore 8,30 hanno inizio le audaci competizioni. Al termine del primo giro, sui quattro della gara che verranno effettuati in due serie tra oggi e domani, sono in testa Nassano e Rotta dei Pavia.

La loro posizione si riafferma dopo il secondo giro nel quale con un minuto e 37 secondi segnano il miglior tempo della giornata fra l'ammirazione degli sportivi.

Al termine della prima serie cioè dei primi due giri, le posizioni sono le seguenti: primo Pavia con Nassano Rotta totalizza 3,17 al 6-10; 2. Milano B. con Varghi e Cavalietri totale 3'24 4 decimi; 3. Padova B con Saccardo e Baccarini totalizza 3'29 e 2 decimi. Seguono quarto Padova A, 5. Torino A, 6. Siena, 7. Pavia B. 8. Torino B., 9. Ferrara e 10 Milano.

Il Ministro degli esteri turco visiterà l' Egitto e la Siria

ISTANBUL, 12 sera

Si annuncia che il ministro degli esteri Aras nel prossimo mese di marzo si recherà in Egitto e al ritorno visiterà la Siria recandosi poi a Kabul per partecipare alla riunione dei paesi aderenti al patto di Saadabad detto Patto orientale.

CORRIERE COMMERCIALE

Le Borse

TITOLO	Valore nomin.	BOLOGNA Chiusura preceden.	BOLOGNA Chiusura odierna	MILANO Chiusura preceden.	MILANO Chiusura odierna
Rend. 5%	100,—	93,09	92,90	92,97	92,90
R. It. 3,50%	100,—	73,19	73,15	73,10	72,95
Redim 3,50	100,—	70,50	70,35	70,42	70,30
Ven. 3,50%	100,—	88,75	88,80	—,—	88,75
Mediterr	350,—	—,—	—,—	563,—	561,—
Meridion	500,—	952,—	956,—	912,—	955,50
N G I	500,—	—,—	—,—	55,—	51,50
Cantoni	1000,—	—,—	—,—	3350,—	—,—
Lin. Can. N	250,—	—,—	—,—	564,—	564,—
Lan Rossi	1700,—	—,—	—,—	4200,—	4200,—
Seta di Chat	—,—	—,—	—,—	106,75	107,50
Snia Viscosa	230,—	539,—	546,—	540,—	545,50
Ilva	200,—	—,—	—,—	239,50	240,—
Metall. It	100,—	—,—	—,—	258,—	259,50
Montecatini	100,—	189,50	189,50	188,75	190,—
Fiat	200,—	484,—	—,—	483,50	485,50
Adr. di El.	100,—	215,—	215,—	214,50	214,50
Edison or	200,—	—,—	—,—	325,	325,25
Vizzola	400,—	—,—	—,—	539,—	540,—
Terni	200,—	287,—	286,—	287,25	289,—
Distillerie	100,—	—,—	—,—	—,—	208,—
Eridania	250,—	—,—	—,—	509,—	509,—
Ind. Zuc.	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Raff. L. L	200,—	—,—	—,—	568,—	567,—
Fondi Rust	100,—	—,—	—,—	106,50	109,75
Beni Stab	150,—	—,—	—,—	217,—	218,50
Ass. Gen	—,—	4470,—	4470,—	4500,—	4500,—
C. F. 4% ord.	—,—	415,50	415,50	—,—	—,—
C.F. 4% con.	—,—	426,—	426,—	—,—	—,—
F.V. 4% ord.	—,—	419 —	420,—	—,—	—,—
F.V. 4% con.	—,—	431,—	432,—	432,—	431,—
Nov. 40 5%	—,—	92,75	92,55	92,70	92,55
Nov. 41 5%	—,—	101,75	101,50	101,55	101,45
Nov. 43 4%	—,—	102,65	102,60	102,70	102,67
Nov. 1944	—,—	98,90	98,85	98,87	98,65

CAMBI	11	12		11	12
Francia	64,40	64,35	Germania	—,—	—,—
Inghilterra	95,07	95,07	Belgio	322,75	322,75
S. U. A.	19,—	19,—	Spagna	—,—	—,—
Svizzera	440,—	440,-	Olanda	10,58	10.58

CORSO DELLE OBBLIGAZIONI

Quotazione del 12 Gennaio 1938-XVI:

Titoli di Stato garantiti

Rendita Italiana 5 %	92,85
Rendita Italiana 3,50 %	72,90
Prestito Redimibile 3,50 %	70,20
Terzo Prestito Nazionale 5 %	98,10
Buoni Tesoro 1943 - 4 %	93,55
Id. id. 1941 - 5 %	102,675
Id. id. 1940 - 5 %	101,45
Ist. Ric. Ind. 4 % serie «Stet»	614,—
Opere Pubbliche 5 %	476,—
Id. id. I. R. I. 4,50 %	466,—
Id. id. Elfer 4,50 %	470,—
Cogne 1.a serie 6 50 %	512,—
Id. 2.a serie 6 %	502,—

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 4 %	446,—
Id. id Bologna 4 %	426,—
Monte Paschi 4 %	429,50
Credito Fondiario Roma 4 %	421,50

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 %	499,50
Id. id. s. tel. 6 %	504,—
Credito Navale 6,50 %	508,50
Unificato Milano 4 %	82,30
Edison em. 1931 - 6 %	505,50
Emiliana 6 %	504,50
Forze Idrauliche 6 %	495,50
Meridionale di Elettricità 6 %	502,—
Seso 6 %	494,—
Soc. Eserc. Telef. 6 %	496,75
Mediterraneo 6 %	508,—
Ferrovia Nord Milano 6 %	506,—

* * *

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

L'esportazione di cappelli è triplicata

ROMA, 12 sera

I sensibili progressi registrati nelle industrie nazionali continuano a dare tangibili risultati anche nel settore dei cappelli la cui industria è una delle più caratteristiche dell'economia nazionale, essendo conosciuta anche all'estero ove si è affermata da moltissimi anni.

Le cifre relative all'esportazione, per i primi 11 mesi del 1937 hanno raggiunto il notevole importo di quasi 55 milioni di lire contro 18 dello stesso periodo del 1936. L'industria nazionale del cappello di feltro si trova concentrata quasi principalmente a Monza ed Alessandria.

L'undecimo figlio di rurali solennemente battezzato a Pola

POLA, 12 sera

Nella chiesa di Marzana si è svolta la cerimonia del battesimo dell'undicesima nata dei coniugi Borina, due bravi rurali della frazione di Lavarigo. Alla cerimonia sono intervenuti tutti i maggiorenti e numerosissimi agricoltori. Il Prefetto e la Fiduciaria dei F. F. sono stati testimoni al fonte battesimale ed hanno lasciato doni per i genitori e per il neonato.

Alla madre è stata anche consegnata la tessera di massaia rurale.

A. BORGHI & C.
STOFFE PER ARREDAMENTO
BOLOGNA - ROMA - TORINO

Morsicato da Insetti

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e forma un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44).

(FABBRICATO IN ITALIA)
Autorizzazione Pref Milano. N. 54227 - 1935

SCOPO DELL'ASSICURAZIONE SULLA VITA

L'assicurazione sulla vita per coloro che hanno per sola ricchezza il provento del proprio lavoro, rappresenta la serena tranquillità dell'avvenire.

Ed invero costituita la famiglia il buon padre sente il dovere di provvedere ad essa - pensa naturalment. di rendere lieta e facile la vita ai propri figliuoli; aumenta il suo lavoro, con animo sereno accoglie qualche privazione, si assoggetta a qualsiasi sacrificio.

Ma due problemi devono presentarsi alla sua mente: la vecchiaia e la morte; che, sia pure al termine di una lunga vita, deve venire a chiudere la sua esistenza.

E perchè rifuggere a questi due pensieri che rappresentano, l'uno il caso probabile, e l'altro quello fatalmente certo della vita?

Perciò chi ha la responsabilità di una famiglia propria, od aspira a formarsela, pensa in tempo con piccoli risparmi sottratti alle spese superflue ed impiegati in una assicurazione sulla vita, a garantire un capitale ai suoi cari; non avrà così il continuo incubo di tristi conseguenze che potrebbero derivare da una sua morte immatura.

E' notorio infatti che l'assicurazione sulla vita provvede alle due più gravi conseguenze di essa: la vecchiaia e la morte.

Un padre di famiglia che nella sua vigorosa maturità pensa al futuro, sa che col risparmio impostosi col pagamento di un premio vita, ritroverà poi un capitale accumulato per la sua tarda età, quando vorrà aver l'agio di un giusto riposo: e sa pure che se la morte verrà a sorprenderlo quando meno se lo aspetta, e quando egli non avrà ancora avuto modo e tempo di accumulare il capitale desiderato questo in virtù della polizza di assicurazione risulterà immediatamente formato e sarà integralmente pagato ai suoi eredi.

Poichè questa è la caratteristica provvidenziale dell' assicurazione Vita:

Un capitale appena assicurato col versamento del solo primo premio e con la firma e ritiro della polizza, è di fatto formato nella sua interezza; l'assicurato può venire ad un tratto a mancare e quel capitale viene interamente versato ai beneficiari.

Quale altra forma di risparmio può gareggiare con la previdenza e la provvidenza dell'assicurazione sulla Vita ?

Per notizie rivolgersi alla Direzione della SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE in Verona od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole

Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni

AIUTIAMO brevettare vendere invenzioni (opuscolo gratis): «SIMAR», Washington 29, Milano.

3-35 **GIORNALIERE.** Cercasi ovunque persone aventi ore libere, affidando facile produzione domicilio. Opuscolo gratis. Desiderando campioni lavoro rimetterei lire due. Stabilimenti MANIS Roma.

GENGIVARIO
del Dr. Knapp
Un flacone L. 8

In epoca di epidemie influenzali, tonsiliti e faringiti febbrili, usate ogni giorno un buon collutorio antisettico. Per ottenere ciò basta mettere poche gocce di GENGIVARIO KNAPP in un bicchiere di acqua e sciacquarsi due volte al giorno la bocca. Il GENGIVARIO KNAPP, a base di solfofenato di zinco, è antisettico, tonico, astringente.

Si trova in tutte le Farmacie

Concessionaria esclus. per l'Italia e Colonie: Soc. An. GUALANDI & DE MERCURIO - Bologna

GIOVEDÌ 13 GENNAIO 1938-XVI

L'AVVENIRE D'ITALIA

ANNO XLIII - NUMERO 9

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO LA CONFERENZA IMPERIALE DI TOKIO

Il Giappone egualmente pronto

a proseguire la guerra o a concludere la pace

TOKIO, 12 sera

L'Agenzia Domei si dice informata che la data di pubblicazione del comunicato sul risultato della Conferenza imperiale di ieri non è ancora stabilita. Il comunicato deve essere preparato da Akira Kazami, capo della segreteria del Gabinetto e dai rappresentanti dei Ministeri degli Esteri, della Guerra e della Marina, dopo di che sarà esaminato dai membri del Gabinetto e del Quartiere Generale Imperiale riuniti in Comitato.

L'intervento del Mikado

Il Gabinetto prenderà una decisione definitiva nei riguardi del comunicato nel corso della presente settimana o nei primi giorni della settimana prossima. Negli ambienti ufficiali si dichiara che il Giappone è pronto ugualmente alla pace o alla guerra e che tutto dipende dallo atteggiamento che assumerà Ciang Kai Scek.

L'impressione prevalente negli ambienti politici è che il Governo giapponese non ha abbandonato la speranza di salvare la situazione per quanto si riferisca che nel corso della Conferenza imperiale d'ieri sono state discusse e decise le misure atte a far fronte ad ogni possibile contingenza in relazione alla situazione nella Cina.

Il giornale Asahi, occupandosi della Conferenza Imperiale, dice che essa è stata presieduta personalmente dall'Imperatore e che il Principe Konoye ne ha diretto i lavori d'ordine del Sovrano. Il giornale aggiunge che il Ministro degli Esteri, Hirota, ha esposto lo schema del piano di decisione del Governo e che il Capo dello S. M. dell'Esercito Principe Kanin e il Capo dello S. M. della Marina Principe Fusahimi, nonchè il barone Hiranuma, Presidente del Consiglio privato, hanno largamente discusso sullo schema di decisione relativo alla politica che il Giappone dovrà seguire in seguito al mutamento della situazione.

Notizie dalla Cina annunciano che le operazioni belliche continuano.

Contingenti dell'Armata nipponica sono sbarcati a Tsing-tao unendosi ai contingenti della Marina già sbarcati.

60 saccheggiatori in arresto

I reparti delle forze della Marina nipponica incaricate di mantenere la pace e l'ordine a Tsing-tao hanno ripristinato tutte le attività governative della città e della zona. Così funzionano nuovamente telegrafi, telefoni, centrali elettriche, le ferrovie nonchè i servizi di polizia e l'osservatorio metereologico.

La popolazione di Tsing-tao ha riconsegnato ai giapponesi in parte ciò che i saccheggiatori cinesi avevano asportato dalle case dei giapponesi. Sessanta saccheggiatori sono stati consegnati alle forze di polizia nipponiche. Numerosi rappresentanti della cittadinanza di Tsingtao hanno chiesto di collaborare al mantenimento della pace e dell'ordine.

Da Pekino si informa che il Governo della Repubblica della Cina, insediatosi in quella città, si sta preparando a prendere possesso delle dogane di Tsing-tao.

Il giornale Hochi, nel suo editoriale, occupandosi del piano quadriennale, dichiara che la finanza e l'industria sono inseparabilmente legate al programma destinato a promuovere la potenza nazionale. Due scopi sono perseguiti con questo programma: la possibilità di adattamento alla nuova situazione che sorge dall'incidente con la Cina e lo sviluppo del piano quinquennale per il rinnovamento dell'armamento e del piano sessennale per la industrializzazione del Manciukuo. Per quanto riguarda il rafforzamento della potenza nazionale, il giornale scrive che le industrie dovrebbero essere molto sviluppate e la finanza dovrà avere una sufficiente elasticità per far fronte ai bisogni industriali.

Aiuti sovietici alla Cina

Il giornale Asahi s'occupa dello aumento della flotta degli Stati Uniti e sottolinea che se Roosevelt ha deciso l'aumento per tenersi allo stesso livello dell'Inghilterra è per «difendere le democrazie» e malgrado che l'Italia, la Germania e il Giappone non abbiano alcuna intenzione d'attaccare l'America, tuttavia il Giappone non può restare indifferente dinanzi ad un aumento della flotta americana.

Lo stesso Asahi riceve da Hong Kong e dice sicurissima la notizia che i Sovieti invieranno nella Cina meridionale due caccia, un posamine e sei sottomarini da Vladivostok appena quel porto sarà libero dai ghiacci.

La mobilitazione generale

ordinata a Canton

HONG KONG, 12 sera

Le autorità cinesi di Canton, secondo quanto si apprende da persone giunte da quella città hanno emanato un proclama diretto alla militarizzazione di tutta la popolazione, onde far fronte ai rinnovati attacchi nipponici. Tutti i maschi dai 18 ai 40 anni residenti nella zona della provincia del Kwantung saranno obbligati a mettersi a disposizione del comitato di vigilanza e ad armarsi. Tutte le donne saranno invece arruolate per i servizi dell'esercito e per quelli del Corpo sanitario militare cinese.

Secondo notizie provenienti da Hankow, si apprende che l'ex governo di Nanchino, che ha trasferito in quella città una parte dei suoi servizi, in seguito ai torbidi scoppiati in questi giorni ha istituito a guardia del quartiere generale cinese speciali contingenti di truppe bene armate al comando del generale Chen Cheng.

Gli Ambasciatori italiano e francese

a colloquio con Hirota

TOKIO, 12 sera

Il R. ambasciatore d'Italia, Auriti, ha visitato il ministro degli esteri Hirota.

Anche l'ambasciatore di Francia è stato ricevuto da Hirota.

Notizie da Sciangai dicono che in seguito all'arrivo delle truppe giapponesi la situazione della zona di Tsingtao è diventata più calma. Si attende ormai che quanto prima tutta la ferrovia dello Shantung, da Tsingtao a Tsinan, sia controllata dalle truppe giapponesi. Il corpo dei volontari stranieri di Tsingtao è stato sciolto perchè ormai i giapponesi provvedono essi al mantenimento dell'ordine. Prima dello scioglimento il comandante del corpo è stato ricevuto dal capo delle forze navali giapponesi, il quale lo ha ringraziato per gli sforzi compiuti a favore del mantenimento della pace e dell'ordine di Tsingtao. Il comandante giapponese ha ricevuto successivamente circa un centinaio di notabili cinesi ai quali ha assicurato che le forze giapponesi non hanno alcun intento di far del male ai cittadini cinesi che obbediscono alle leggi, avvertendoli però che qualunque tentativo ai danni dei giapponesi sarà energicamente represso.

Il ministero delle finanze nipponico ha annunciato che il debito nazionale giapponese, compresi i prestiti esteri, ascendeva al 31 dicembre dello scorso anno a 11 miliardi 892.948.000 yen con un aumento di 1.497.743.000 rispetto all'anno precedente. I prestiti nazionali ascendono a 11.585.150.000 con un aumento di 1.513.026.000 e i prestiti esteri a 1.307.797.000 con una diminuzione di 15.284.000.

Secondo informazioni giunte negli ambienti commerciali di Osaka da Tien Tsin le nuove tariffe delle tasse per la Cina settentrionale saranno probabilmente decise ed annunciate tra brevi giorni. L'informazione riferisce che saranno specialmente ridotte le tasse su merci necessarie d'importazione giornaliera, fra cui zucchero, grano, farina, cereali, tabacco e materiale da costruzione, ma che quelle sul cotone e sui tessuti di lana saranno fissate più tardi secondo quanto verrà fatto in merito a Sciangai e i Tsingtao. Si ritiene tuttavia che le nuove tariffe non potranno essere più basse di quelle già fissate dal governo autonomo dell'Hopei orientale corrispondenti a un quarto della vecchia tariffa.

Un' offerta del "Nichi Nichi" per suffragi a Sandro Sandri

TOKIO, 12 sera

Il direttore del giornale Nichi Nichi si è recato dall'Ambasciatore Auriti al quale ha consegnato 1000 yen che il giornale offre perchè siano impiegati in funzioni di suffragio per il compianto Sandro Sandri.

LA GUERRA IN SPAGNA

Ripresa d'azione sui fronti

Vani attacchi dei rossi alla Muela de Teruel
Barcellona bombardata - Guerra di mine

SALAMANCA, 12 sera

I nazionali, sul fronte di Aragona, hanno portato le loro linee del settore nord-ovest e sud-ovest di Teruel, ad un chilometro dalla città. D'altro lato le posizioni nazionali da Monte Celada a Muela de Teruel dominano la città in modo tale da impedire ai rossi di estenderne l'occupazione.

A varie riprese, battaglioni rossi hanno tentato di scalare la Muela, venendo sempre sanguinosamente respinti.

Alcuni aeroplani nazionali hanno effettuato stanotte una incursione su zone periferiche di Barcellona, prendendo di mira particolarmente una località fra il porto ed il sobborgo verso l'interno.

L'azione è durata a lungo e cioè non meno di 15 minuti, mentre finora si erano registrate solo incursioni rapidissime. Secondo le autorità marxiste vi sarebbero 25 morti e 45 feriti.

Sul fronte di Madrid la guerra sotterranea ha ripreso con violenza; da due giorni gli apparecchi di ascolto avevano notato il progredire di una mina in direzione dell'ospedale clinico e così gli appositi reparti di genieri attuarono subito una contromina destinata a prevenire il nemico. La silenziosa gara di velocità continuata alcuni giorni si è conclusa stamani e una grossa mina venne fatta saltare prevenendo l'identica azione rossa.

Il caposaldo rosso è saltato in aria, provocando la distruzione dell'intero presidio. Subito dopo l'esplosione i nazionali occupavano saldamente le rovine della posizione tolta agli avversari.

Il compiacimento a Salamanca

per il passo della Romania

SALAMANCA, 12 sera

La Gaceta regional, in un articolo intitolato «Non intervento», rileva il dispetto provocato in alcune capitali dal riconoscimento dell'Impero italiano da parte della Romania, giacchè le Potenze cosidette democratiche stavano concertandosi per un passo presso il Governo di Bucarest onde ottenere il rinvio del riconoscimento stesso. Il giornale osserva che questo è il modo in cui le Potenze democratiche intendono il non-intervento nella politica altrui, vale a dire accordandosi per passi collettivi che hanno sempre carattere intimidatorio e sono sfruttati dai partiti antinazionali per le loro campagne. Il giornale aggiunge che, fortunatamente, le Potenze che hanno ripudiato le ipocrite finzioni democratiche, hanno strappato il velo che copriva la realtà e la franca e aperta diplomazia fascista sta guadagnando terreno.

Dopo aver auspicato che i vecchi imperialismi materialisti, camuffati da democrazie si convincano della impossibilità di perpetuare privilegi anacronistici e ingiusti e di continuare a ingannare il mondo che potrà così ritrovare la sua pace, il giornale conclude dicendo che, il nuovo Governo romeno, ha dato una lezione di correttezza diplomatica alle grandi Potenze che pretendevano di erigersi a sue protettrici, mentre in realtà tentavano di servirsene per i loro fini particolari.

Riunioni del Comitato del "non intervento,,

LONDRA, 12

Il Comitato internazionale di non intervento nella Spagna, ha tenuto ieri una seduta per proseguire le discussioni circa le risposte, che dovranno essere rivolte ai due Governi spagnoli in merito alle loro recenti comunicazioni a proposito della questione del ritiro dei volontari stranieri e del riconoscimento della belligeranza. La discussione continuerà giovedì della prossima settimana.

Una querela minacciata

contro il ministro ceco della Giustizia

PRAGA, 12 sera

Secondo una informazione della « Slovensky » i deputati e i senatori del partito autonomista slovacco di mons. Hlinka intendono querelare il ministro della giustizia Lerer per un articolo da lui pubblicato in un giornale di Praga nel quale, parlando dei più intimi collaboratori di Mons. Hlinka, ha avuto per essi termini poco riguardosi. Il giornale aggiunge che l'affare avrà certamente un seguito.

Due ufficiali oriundi italiani

fra le vittime del disastro aviatorio dell' Uruguay

BUENOS AYRES, 12 sera

Nella catostrofe aerea di Gomensoro, hanno trovato la morte due alti ufficiali argentini, figli di italiani: il tenente colonnello Bergamini, comandante la base aerea del Palomar, provettissimo pilota e il maggiore Vertani, considerato uno dei migliori aviatori argentini. La identificazione delle vittime è stata assai difficile, avendo le fiamme totalmente bruciato i cadaveri. La capitale si appresta a tributare commosse onoranze ai militari scomparsi. Ottima impressione hanno prodotto negli ambienti argentini i telegrammi di cordoglio inviati dall'Ambasciatore d'Italia, a nome del Sovrano e del Governo italiano. I giornali scrivono che, ancora una volta, il popolo argentino ha sentito battere accanto al proprio il cuore del popolo italiano in occasione di lutto nazionale.

Il riarmo aereo britannico

Accuse al Ministro dell' aria

LONDRA, 12 sera

Secondo informazioni trasmesse dal Ministero dell'Aria ai giornali, l'esecuzione del programma di riarmo procede con alacrità, tanto che dal 1935 ad oggi il numero degli aerei cosidetti di «prima linea» sarebbe stato raddoppiato da 1015 a 2301 ed il numero delle squadriglie in servizio sarebbe aumentato da 91 a 169.

Il deputato laburista comandante Fletcher, in un articolo pubblicato dal News Chronicle propugna ciònondimeno l'allontanamento dal Governo dell'attuale Ministro dell'Aria Lord Swinton, accusandolo di confusionismo.

Il News Chronicle dice che i nuovi aeroplani costruiti in base al programma di riarmo accelerato non possono entrare in servizio perchè mancano dei relativi armamenti.

Il Daily Mail afferma a questo proposito che verrà istituito uno speciale reparto del Ministero con a capo un grande industriale che sarà incaricato di coordinare le varie branche della produzione aeronautica.

Secondo i dati statistici pubblicati oggi, nel 1937 la Gran Bretagna ha esportato armi e munizioni per un valore complessivo di 3 milioni di sterline. Per l'esportazione di materiale da guerra occorre caso per caso una licenza del Ministero del Commercio.

In base al criterio che in caso di guerra la Gran Bretagna dovrebbe rinunciare a servirsi del Mediterraneo come di un'arteria commerciale, il Governo — a quanto afferma il Daily Herald — ha deciso la ricostruzione della base navale di Freeto nella colonia di Sierra Leone, che era già una base navale britannica prima che venisse costruito il Canale di Suez.

Inoltre anche il porto della Città del Capo verrà trasformato in una potente base navale per la cui costruzione è stata preventivata una spesa di 15 milioni di sterline.

La liquidazione

alla Camera dei rappresentanti della proposta Ludlow

WASHINGTON, 12 sera

La stampa commenta, generalmente compiacendosi, la sconfitta della proposta di legge Ludlow alla Camera dei rappresentanti. Vari giornali ritengono che il voto di ieri abbia segnato l'inizio della curva discendente dell'isolazionismo che aveva toccato il suo apice con la legge di neutralità.

L'editoriale del New Jork Times ricorda come gli Stati Uniti si siano dal 1919 in poi sempre più andati isolando dal resto del mondo e come il Congresso abbia con le sue successive decisioni sempre pi4 legate le mani al potere esecutivo nella condotta degli affari esteri.

Il voto di ieri, secondo il New Jork Times, segna l'inizio della realizzazione da parte del Congresso e del paese che gli Stati Uniti d'America non possono rimanere indifferenti di fronte alla pace delle altre Nazioni alla loro stabilità interna e al loro atteggiamento nei riguardi del diritto internazionale.

Il corrispondente da Washington del New York Times afferma che se da un lato i 188 voti raccolti a favore della mozione Ludlow possono essere interpretati come un segno della forza del pacifismo americano; d'altra parte la sconfitta della proposta prova che la vetta dell'isolazionismo toccata dalla Camera con il passaggio della legge di neutralità a grande maggioranza sia stata superata e che il pacifismo militare stia indietreggiando.

L'editoriale de. New Jork Herald Tribune plaude alla sconfitta della proposta Ludlow compiacendosi del piccolo margine della vittoria governativa in quanto esso significa che il presidente ha seco il Paese nella sua causa politica estera odierna, ma non ha certo avuto carta bianca per una politica di tipo più avventuroso. I giornali sottolineano che la votazione di lunedì alla Camera permette al presidente di presentare al Congresso con maggiore sicurezza il programma navale supplementare

La ripercussioni a Ginevra

delle dichiarazioni di Beck

GINEVRA, 12 sera

Il rappresentante della Polonia ha diramato il testo integrale delle dichiarazioni fatte dal colonnello Beck alla commissione degli affari esteri della Dieta Polacca il 10 gennaio. Tale comunicazione ha destato viva preoccupazione negli ambienti societari.

A questo proposito il « Journal de Geneve » scrive:

« La rottura fra Roma e Ginevra conferma un nuovo indebolimento della S. d. N. L'istituzione internazionale non offrendo più le stesse garanzie di sicurezza del passato numerosi Stati hanno dovuto studiare la nuova situazione. La Svizzera fu uno dei primi a far conoscere le conclusioni alle quali era giunto il suo governo. La Polonia a sua volta precisa ora il suo atteggiamento ».

Secondo il giornale il monito polacco è chiaro Coloro che voglion fare della S d. N. l'istrumento della politica del blocco delle sinistre, rischiano di costringere la Polonia a lasciare la Lega. Senza essere così categoriche nei termini la Svizzera e l'Olanda hanno fatto dichiarazioni in senso analogo. Il giornale osserva che il rimedio evidente era l'universalità. Ma non è più possibile dopo le dichiarazioni tedesca e italiana del dicembre. In conseguenza si devono oggi prendere delle precauzioni contro ogni deviazione della S. d. N. verso una politica di parzialità. Non essendo più universale, la Lega deve cessare di agire come se lo fosse. Il giornale ricorda poi come i cosidetti Stati neutrali fin dal 7 luglio 1936 raccomandassero quale primo rimedio a questa situazione una modificazione dell'articolo 16.

L'amicizia italo-rumena

e il riconoscimento dell'Impero

BUCAREST, 12 sera

Nei circoli ufficiosi si fa notare che la revisione di tutte le cittadinanze concesse dallo Stato romeno sarà fatta sulla base dei dati ufficiali che si rileveranno dagli stati civili comunali. La revisione riguarda però tutti coloro che nel 1913-14 non erano cittadini nè del Regno romeno nè delle provincie che sono sotto la sovranità romena dopo la guerra; non riguarda invece affatto tutti coloro che erano cittadini romeni o cittadini degli Stati confinanti ma con residenza nelle provincie redente. Questa precisazione è di grande importanza per le minoranze che si trovano in Romania le quali vengono così salvaguardate dalla nuova legge che si indirizza esclusivamente contro l'avvenuta invasione di elementi stranieri tanto nella Romania quanto nei territori annessi in seguito ai trattati di pace.

Sotto il titolo « Con l'anima verso Roma imperiale » il direttore del giornale Toruma Vremii pubblica un lungo articolo in cui viene esaminato lo stato d'animo italiano nei riguardi della Romania. Il giornalista esalta la sensibilità del popolo italiano che ha veramente gioito dinnanzi alla notizia che il popolo romeno è riuscito a darsi un regime nazionalista e scrive che nessun paese al mondo ha il diritto di irritarsi per i legami che anche in politica devono essere più stretti fra Bucarest e Roma splendenti di gloria e di potenza ».

La posizione della Romania di fronte al riconoscimento dell'Impero italiano viene esaminata in un lungo articolo di prima pagina dall'Universul di stamane. Dopo aver fatto la storia degli avvenimenti che dal 1935 sono connessi con la conquista dell'Abissinia e dopo aver riconosciuto il fallimento totale della politica ginevrina, il giornale così continua: « Il non aver riconosciuto l'Impero italiano fu un grave errore diplomatico. Sarebbe stato preferibile che la diplomazia romena avesse preso molto tempo fa l'iniziativa di questo riconoscimento, specie quando un simile atto diplomatico poteva essere favorevole agli interessi italiani. Oggi tale atto era divenuto inevitabile. Gli interessi del nostro Paese richiedono di mantenere rapporti diplomatici normali con una grande Potenza in piena ascensione come l'Italia, alla quale ci legano affinità di razza e di cultura e ci avvicinano essenziali preoccupazioni di ordine politico e economico. Spiacenti che il riconoscimento non sia stato fatto prima, speriamo che il nuovo ministro a Roma, munito di lettere credenziali per il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia, sia nominato subito e che la sua opera possa dare fecondi risultati nei nostri rapporti con l'Italia ».

Il riconoscimento dell' Impero

alla Camera olandese

AJA, 12

Nel pomeriggio di ieri è stata discussa alla Camera la interpellanza del deputato socialista Vorrink con la quale chiedeva spiegazioni intorno al passo fatto dal Ministro degli Esteri Patyn presso gli Stati firmatarii della convenzione di Oslo per riconoscere la conquista dell'Impero italiano.

Essenzialmente l'interpellante domandava se non è contrario alla tradizione olandese occuparsi di grosse questioni internazionali e se le credenziali intestate a l'Imperatore di Etiopia non siano piuttosto un riconoscimento de jure che un riconoscimento de facto, se l'azione del Governo olandese non è in contrasto con le decisioni della Lega delle Nazioni ecc.

Il Ministro degli Esteri Patyn ha dichiarato: « Il passo dell'Olanda aveva lo scopo di regolare in pieno accordo con gli Stati firmatarii di Oslo i rapporti con l'Italia. L'Olanda faceva un passo di politica internazionale contrario alle tradizioni, ma cercava appunto di giungere ad una soluzione di comune intesa con gli Stati di Oslo. Non si è visto il minimo segno di impressione nelle popolazioni delle colonie olandesi e il Governo non si sa immaginare perchè le colonie abbiano da essere preoccupate.

Il Governo è pronto ad accogliere un fatto innegabile come quello della conquista dell'Impero.

L'Olanda va d'accordo con i principi della S. d. N. e la sua azione non contrastava con alcuno di questi principi.

Rosenberg non è più capo redattore

dell'organo centrale del Nazismo

BERLINO, 12 sera

I giornali hanno dato notizia che Alfredo Rosenberg aveva abbandonato la direzione del Voelskischer Beobachier. La notizia ufficiale della Telegraphic Company di Berlino dice soltanto che dal 1 gennaio 1938 Alfredo Rosenberg non firma più come capo redattore, ma come editore dell'organo centrale del Partito Nazionalsocialista. Il nuovo redattore capo Willelm Weiss era finora vice capo redattore accanto a Rosenberg. Egli è anche presidente della organizzazione ufficiale dei giornalisti del Reich.

Le nozze del gen. Blomberg

BERLINO, 12 sera

E' stato celebrato stamane il matrimonio del maresciallo von Blomberg, il quale si è unito in seconde nozze con la signorina Gruhn. Testimoni sono stati il Fuehrer e Cancelliere e il Primo Ministro Prussia, generale Goering.

Il Ministro degli Esteri di Lettonia

verrà a Roma

RIGA, 12 sera

Il governativo Rits annuncia con rilievo il prossimo viaggio a Roma del Ministro degli Esteri Munters.

Una circolare ministeriale

per la stabilità dei prezzi

ROMA, 12 sera

Il ministro per le Corporazioni on. Lantini ha tracciato, in una circolare inviata ai prefetti nella loro qualità di presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, le disposizioni che devono essere seguite per la disciplina dei prezzi in conformità delle direttive e delle deliberazioni adottate dal Comitato centrale delle Corporazioni nell'ultima sua sessione.

Si rileva anzitutto che l'andamento del mercato dei vari prodotti dimostra che ormai, salvo casi che si devono ritenere eccezionali, i prezzi hanno raggiunto il livello massimo consentito dalle possibilità del consumo, cosicchè d'ora in avanti, tenuto presente anche il corso dei prezzi sui mercati mondiali da considerare il massimo, non è più giustificato un ulteriore rialzo dei prezzi sul mercato interno.

E' particolarmente necessario provvedere, si afferma inoltre, perchè venga assicurata per i prodotti di largo e generale consumo una stabilità dei prezzi quanto più prolungata possibile, perchè è evidente che tanto gli eccessivi bruschi rialzi quanto i crolli repentini danneggiano gravemente la produzione e il mercato.

Nel momento in cui tutta l'economia nazionale è protesa all'attuazione dei piani di autarchia, la stabilità dei prezzi si dimostra indispensabile sia alla produzione come al consumo. Alla produzione, in quanto accingendosi a un ampliamento della propria sfera di attività essa ha bisogno preventivamente di conoscere la retribuzione che viene assicurata ai propri prodotti, e di essere certa che tale remunerazione non subirà per un certo tempo sensibili variazioni; e al consumo, che per assorbire le quantità di merci di cui ha normalmente bisogno non può essere turbato con frequenti oscillazioni di prezzi.

E' in questa stabilità destinata a evitare tanto gli eccessivi e bruschi rialzi quanto i crolli repentini, che solo l'economia corporativa è capace di realizzare, che è rinchiusa la garanzia del normale svolgimento della nostra economia, la quale viene in tal modo preservata da quelle improvvise e impreviste crisi che sono così frequenti e dannose alle attività produttive degli altri Paesi.

Stabilità però non significa cristallizzazione. La circolare infatti prosegue rilevando che quando per altro si manifestino tendenze a ribasso che non siano effetto di speciali momentanee contingenze del mercato, ma derivino da circostanze economiche che si possono prevedere di una certa durata, è opportuno che siano attuate eque riduzioni sulle quotazioni ufficiali precedentemente stabilite.

Occorre in ogni modo dare alle categorie produttive commerciali e alla generalità dei consumatori la netta sensazione che la disciplina dei prezzi, lungi dal subire attenuazioni, sarà, come è stato prescritto dal Comitato Corporativo Centrale, « continuata e rafforzata con il rigoroso controllo di tutti i fattori della produzione, di tutti gli elementi del costo della vita », al fine di impedire ogni manovra speculativa e ogni artificio rialzistico.

La circolare conclude autorizzando e considerando molto opportune le riunioni che i prefetti di provincie vicine e costituenti zone economicamente affini decidano di comune accordo di convocare ai fini soprattutto della perequazione dei prezzi per evitare discordanze dannose al mercato.

Anche nel caso specifico della regolamentazione uniforme per le provincie finitime ed economicamente affini, le disposizioni ministeriali sono particolarmente opportune in quanto si dimostrano uniche adatte ad assicurare un regolare e normale funzionamento ai mercati.

L'opera « Vita nova » di Wolf Ferrari, eseguita con eccezionale concorso di spettatori all'Odeon di Monaco di Baviera, ha riportato un entusiastico successo. Wolf Ferrari, acclamatissimo, ha dovuto presentarsi innumerevoli volte alla ribalta.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico
Società Anonima « L'Avvenire d'Italia »

I Signori medici prescrivono il

FOSFOIODARSIN

"SIMONI,,

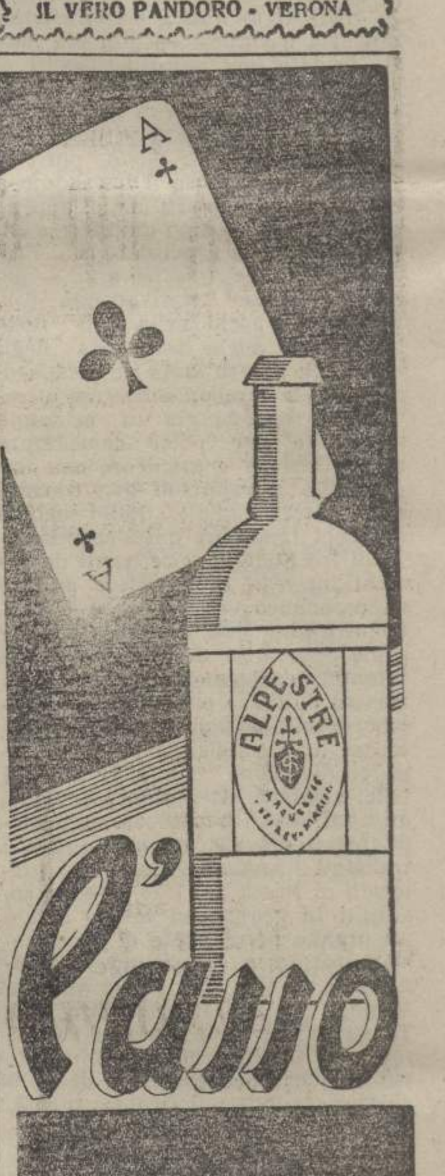
nell'ANEMIA, CLOROSI, LINFATISMO, ESAURIMENTI NERVOSI, POSTUMI DI PLEURITE

convinti dell'azione sicura per la perfetta e rapida assimilazione del preparato.

Chiedetelo nelle buone Farmacie

D. P. Padova 2083-1

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA



dei regali

ALPESTRE

l'Arquebuse dei Rev. Padri Maristi

L'Arquebuse ricavato dal fior fiore delle erbe alpine. L'Arquebuse dalle cento doti, indispensabile in ogni famiglia.

CHIEDETE

oggi stesso alla Soc. An. ALPESTRE, Milano, Piazza Duca d'Aosta 14, il pacco-regalo comprendente: mezza bottiglia di Alpestre; mezza bottiglia di Hermite, il re dei liquori da dessert; il documentario della vita dei vostri figli o nipoti « I vent'anni del mio bambino » (o della mia bambina); uno stillagoccie «Alpestre»; un Temperino. Imballo gratuito. Il valore di Lire 78 per sole **L. 44**

Incollate questo buono su una cartolina e speditela alla Soc. An. ALPESTRE, Ufficio Vendite, Piazza Duca d'Aosta 14, Milano

Buono per un pacco-propaganda a L. 44 della S. A. Alpestre - Milano

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Ottobre 1937

Capitale sociale e riserve . . L.	54.398.920.31
Depositi fiduciari . . . . . . „	274.155.757.02
Valori di proprietà . . . . . „	109.608.575.35
Portafoglio, conti correnti e anticipazioni attive . . . . „	169 122.689 66

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI